

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno IV n. 3/2016

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



IN PRIMA LINEA

RADUNO
L'ABBRACCIO
DI CAGLIARI

CASU
MASSIMO, IL
VIGILE EROE

FIRENZE
NEL RICORDO
DELL'ALLUVIONE

VERMICINO
QUELLA FERITA
ANCORA APERTA





NAVIGHIAMO PER TUTTE LE DIVISE.

SCONTI PROMOZIONALI PER TUTTI
I MILITARI SUI TRAGHETTI DELLE
TRATTE NAZIONALI E PER L'ALBANIA.

NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.

Se prenoti e viaggi entro il 30/4/2017 con il codice coupon: MILITARI15,
ottieni fino al 20% di sconto su sistemazione, quota base e veicolo.
Scopri le condizioni su GNV.it

INFO E PRENOTAZIONI: WWW.GNV.IT - 0102094591 - AGENZIE VIAGGI



Sommario

SERVIZI

6 I GIORNI DELL'APOCALISSE

12 Senza un attimo di tregua

16 TRA LE LAMIERE INFUOCATE

18 "Corato, il nostro giorno più lungo"

20 CON L'ACQUA ALLA GOLA

24 Così diventammo gli angeli del fango

29 È L'ORA DI FRATTASI

30 XXIII RADUNO: FESTA E TRADIZIONE

43 Il sacrificio di Massimo

45 Casu, il ricordo di "uno di noi"

46 Una vita di valori

48 COSÌ I NAPOLETANI CONQUISTARONO LA GRANDE TORINO

50 QUELLA FERITA ANCORA APERTA

52 L'abisso nel pozzo

54 DIALOGO E FORMAZIONE PER LA PREVENZIONE

56 UN ATTESO RICONOSCIMENTO

58 DIVERTIMENTO E SICUREZZA

RUBRICHE

28 Ricorrenze

61 Vita dell'Associazione

66 La poesia



IL VIGILE DEL FUOCO
RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT



Anno IV n. 3/2016

Pubblicazione trimestrale
Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
Tel. 335 5683698
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa
Arti Grafiche Agostini Srl
Strada Selciatella snc
03012 Anagni (FR)

Stampato a Ottobre 2016

Foto e articoli, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione
è volontaria e gratuita





Gianni Andreanelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

Un nuovo terreno di incontro tra proposte e obiettivi

Le indicazioni di marcia uscite dal 7° Congresso Nazionale del Sodalizio si stanno affermando nel lavoro di tutti i giorni e i primi risultati acquisiti sono la riprova tangibile di questa intensa attività, sviluppata a 180 gradi, che ci permetterà altri significativi passi avanti nella qualità del nostro essere e del nostro fare.

Affermare, come è stato scritto in un precedente editoriale pubblicato sul Sito Nazionale, "che siamo ritornati in campo", non vuol essere né uno slogan, né tanto meno uno spot propagandistico, ma una affermazione seria e concreta, che premia l'impegno di tantissimi nostri soci e quadri dirigenti che in questi mesi si sono prodigati, attraverso un lavoro silenzioso ma efficace, per riprendere il dialogo e la collaborazione con l'Amministrazione e per aprire, in questa legislatura, nuove prospettive progettuali al Sodalizio.

Non si tratta di rincorrere il mondo dei sogni, anche se a volte sognare fa bene, perché dà la giusta carica e l'energia necessarie per far sì che una organizzazione sprigioni valori, potenziale umano, idee e capacità per conseguire obiettivi sempre più avanzati e qualificanti, ma di lavorare per l'affermazione di alcuni obiettivi che non sempre hanno trovato la necessaria attenzione all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. L'onestà intellettuale che ci contraddistingue ci porta ad affermare, come sopra evidenziato, che in questi ultimi tempi il quadro di riferimento generale all'interno del Corpo sta cambiando in positivo, producendo, rispetto al passato, significativi spazi di agibilità intorno alle nostre proposte.

Oggi non si parla più in termini astratti, ma concreti, di unità e coesione dell'intera famiglia allargata del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e lo stesso Capo del Corpo fa seguire, alle sue affermazioni sull'argomento, alcune idee operative che rendono più visibile l'orientamento di marcia e i relativi contenuti.

Questa è una straordinaria novità, un messaggio di grande valore, destinato ad aprire all'interno del Corpo un nuovo terreno di incontro e collaborazione tra tutte le componenti presenti, nel rispetto assoluto delle reciproche competenze. Si tratta di sperimentare un nuovo e più fertile terreno di incontro, dove l'attenzione per le problematiche proprie del personale di ruolo e la salvaguardia delle loro attività professionali dovranno trovare più attenzione da parte della Dirigenza nazionale e territoriale del Corpo, insieme però a una condivisa collaborazione sussidiaria e di supporto esercitata dai Soci del Sodalizio, rifuggendo da inopportuni rischi di sconfinamento, quale utile contributo all'immagine e alla crescita operativa del Corpo Nazionale.

I primi provvedimenti assunti dall'Amministrazione che riguardano il riconoscimento della professionalità acquisita in servizio, la circolare che, mi auguro, di prossima emanazione sulla gestione della Convenzione di Cortina e la circolare sulla permuta, stanno andando tutte in questa direzione. Quella che invece non è ancora presente, e ne avvertiamo fortemente la necessità, è la definizione di un regolamento organico capace di dare risposte permanenti ai doveri e ai diritti di cittadinanza propri del Sodalizio e allo sviluppo di una comune progettualità con il Corpo Nazionale.

Con l'articolo 33 comma 1 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 39 del 8/3/2006, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco riconosce legislativamente l'ANVVF, un riconoscimento, però, che va gestito e riempito di contenuti attraverso strumenti che il decreto stesso indica e ciò per evitare che con il passare degli anni, il provvedimento perda la sua efficacia, per divenire esclusivamente

un elemento simbolico e non un fatto politicamente significativo e di rilevanza istituzionale, quale invece esso è stato ed è.

In questo quadro, la gestione della convenzione di Cortina, da rilanciare con la imminente emanazione della circolare ministeriale, dovrà continuare ad avere un significato di grande valore per il Sodalizio, perché essa ha rappresentato, e rappresenta, il primo atto concreto con il quale viene riconosciuto il ruolo sussidiario e di supporto proprio di una associazione di volontariato, quale è quella del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e, cosa per noi ancora più importante, il rispetto della legislazione in atto e del ruolo e delle competenze primarie affidate al personale permanente del Corpo. Questo interessante e innovativo processo di valorizzazione e impegno dell'intera famiglia allargata dei Vigili del Fuoco contribuirà, in prospettiva, a rafforzare non solo l'immagine e il prestigio del Corpo, ma anche a contrastare più efficacemente eventuali tentativi di esternalizzazione di pezzi della sua attività a favore del ruolo, dell'impegno e della professionalità del personale di ruolo del Corpo stesso.

La convenzione di Cortina, congiuntamente agli altri filoni di attività sviluppati in questi anni dal Sodalizio (diffusione cultura della sicurezza, solidarietà sociale per soggetti svantaggiati, formazione, memoria storica, diritti, etc.) che hanno positivamente contribuito ad arricchire le relazioni tra l'Amministrazione e l'Associazione, dovranno orientare, con i necessari aggiustamenti di percorso, il lavoro per la definizione dei diritti e doveri, nonché del ruolo e delle competenze da assegnare al Sodalizio in sede di elaborazione del Regolamento.

Una strategia, quella disegnata dall'ANVVF, di grande rispetto nei confronti del personale in servizio e delle loro OO.SS. e di lungo respiro, che lega strettamente il presente al futuro, rafforzando e qualificando, per questa via, le relazioni con l'Amministrazione e la crescita del proprio fare. In questo quadro auspico che si possa aprire con le OO.SS. del Corpo un proficuo dialogo fuori da inconcludenti e astratte dispute, sapendo che i nostri reciproci ruoli non potranno essere mai concorrenziali, ma solo complementari, viste le evidenti diversità che intercorrono tra loro. Le OO.SS. sono per il Sodalizio soggetti importanti con i quali intrattenere rapporti di collaborazione, consapevoli, come siamo, del loro insostituibile ruolo di tutela dei diritti e di sviluppo della contrattazione nazionale e territoriale a favore dei lavoratori VVF, mentre l'ANVVF, quale Associazione di volontariato riconosciuta legislativamente dal Corpo promuove, attraverso la ricerca di un proficuo dialogo con l'Amministrazione, un'attività progettuale di integrazione sussidiaria e di supporto al Corpo, rifuggendo da logiche conflittuali e invasive, che non sono mai appartenute al Sodalizio.

Da questo punto di vista, l'ultima esperienza territoriale del terremoto che ha colpito il centro Italia non è stata esaltante nei nostri confronti, sono emerse troppe timidezze, troppe disattenzioni e perfino sono stati sottovalutati, in alcuni casi, gli stessi indirizzi forniti dall'Amministrazione a livello centrale, riguardanti l'utilizzo logistico dei Soci dell'Associazione.

Questi comportamenti contraddittori sviluppatisi sul campo hanno prodotto condivisibili risentimenti da parte dei nostri Soci, che hanno fornito la loro qualificata disponibilità operativa sussidiaria, nel rigoroso rispetto delle primarie competenze del personale permanente del Corpo.

Recuperare, quindi, in positivo questi sfilacciamenti intervenuti ritengo che sia una cosa utile e necessaria. La definizione di questo cruciale aspetto contribuirà, da un lato, a costruire più coesione e unità tra tutte le componenti del Corpo per far crescere nel Paese l'immagine e il prestigio del Corpo Nazionale, dall'altro a rafforzare la sua filiera operativa, anche con il sostegno delle attività sussidiarie e di supporto logistico, che stanno trovando nel Paese un diffuso interesse, non solo tra la popolazione, ma anche tra il personale del Corpo, frutto delle positive esperienze realizzate dal Sodalizio nel terremoto dell'Aquila, dell'Emilia Romagna e nelle zone alluvionate della Liguria.

Per tutte queste nobili ragioni, forti dei valori a cui ci ispiriamo, della passione e dell'entusiasmo dei nostri Soci, nonché dell'amore che nutriamo per il Corpo Nazionale, il nostro impegno proseguirà in questa direzione, auspicando che tutte le componenti presenti diano il loro contributo per rendere più agibile questo unificante disegno di grande spessore, per il futuro del Corpo Nazionale e per una sua più forte e potenziata presenza nel Paese.

TERREMOTO

CIAO PICCOLA, HO SOLO DATO UNA
MANO A TIRARTI FUORI DA QUELLA
PRIGIONE DI MACERIE.
SCUSA SE SIAMO ARRIVATI TARDI
PURTROPPO AVEVI GIÀ SMESSO DI
RESPIRARE MA VOGLIO CHE TU SAPPIA
DA LASSÙ CHE ABBIAMO FATTO TUTTO
IL POSSIBILE PER TIRARVI FUORI DA LÌ.
QUANDO TORNERÒ A CASA HIA A UAGULA
SAPRO CHE C'È UN ANGELO CHE MI GUARDA
DAL CIELO E DI NOTTE SARAI UNA STELLA LUMINOSA
CIAO GIULIA, ANCHE SE NON MI HAI MAI CONDECIUTO
TI VOGLIO BENE
ANDREA ♡

Sopra, la lettera commovente che il VVF Andrea ha lasciata sulla bara della piccola Giulia, morta sotto le macerie a Pescara del Tronto nel comune di Arquata.

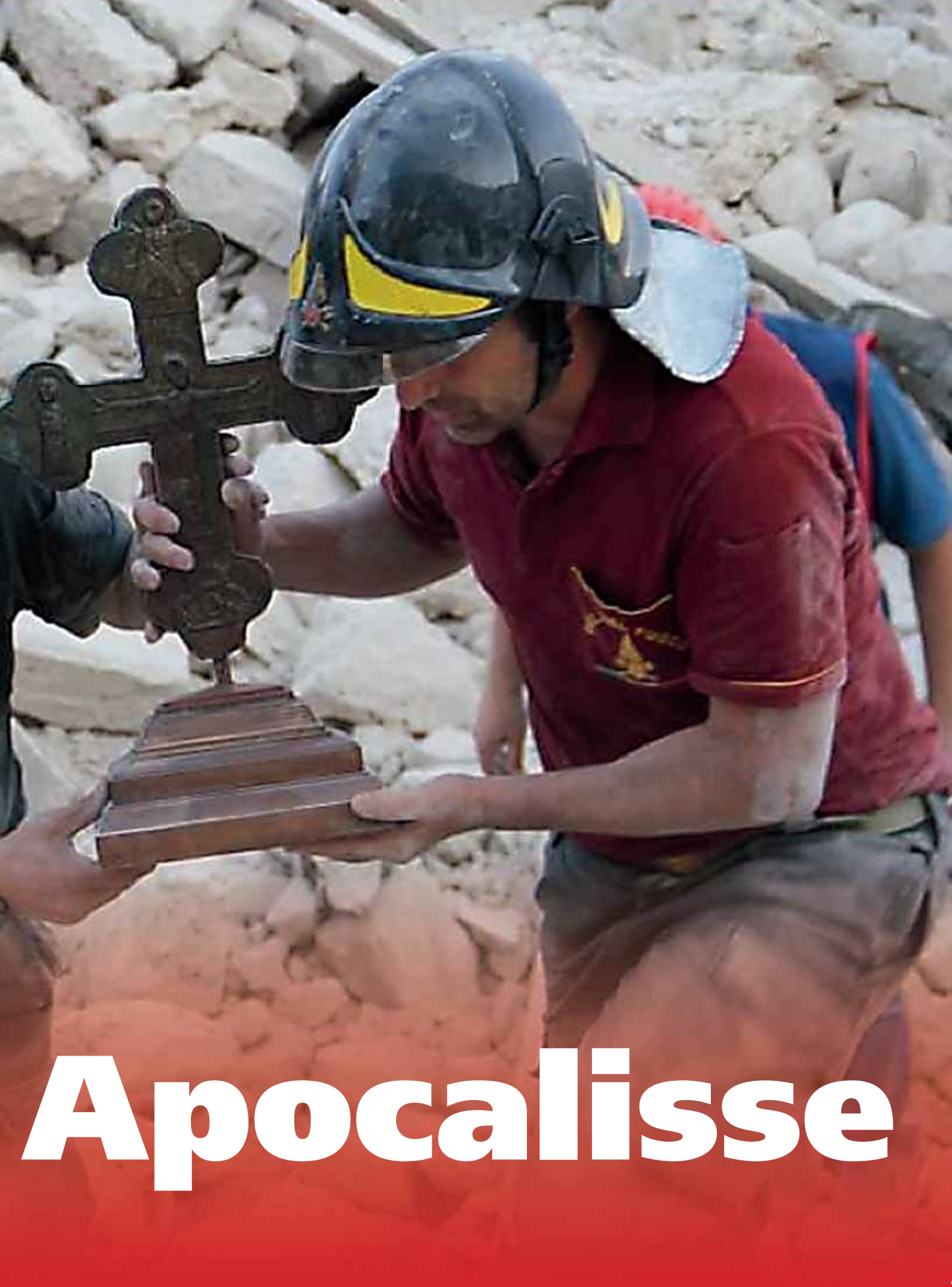
A destra, si scava anche per salvare le opere d'arte



I giorni dell'

**Alle 3.36 del 24 agosto
un violentissimo sisma
ha sconvolto il Centro Italia**

di Sveva Bizzarri



Apocalisse

Paesi distrutti, una ricostruzione che richiederà anni e miliardi di euro, 297 le vittime, quasi altrettanti i feriti, migliaia gli sfollati. È il tragico bilancio del terremoto in Italia centrale che, alle 3,36 del 24 agosto 2016, ha sconvolto Amatrice e Accumoli in provincia di Rieti, Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e borghi e frazioni incuneati tra Lazio, Marche e Umbria. Classici luoghi da cartolina, presepi arroccati sui monti crollati come mucchietti di sabbia per il sisma di magnitudo 6.02 della scala Richter, con quella prima scossa di 142 interminabili secondi, epicentro Accumoli a 4 chilometri di profondità, che l'ha reso ancora più terribile. Ha fatto tremare anche Macerata e Norcia ed è sta-

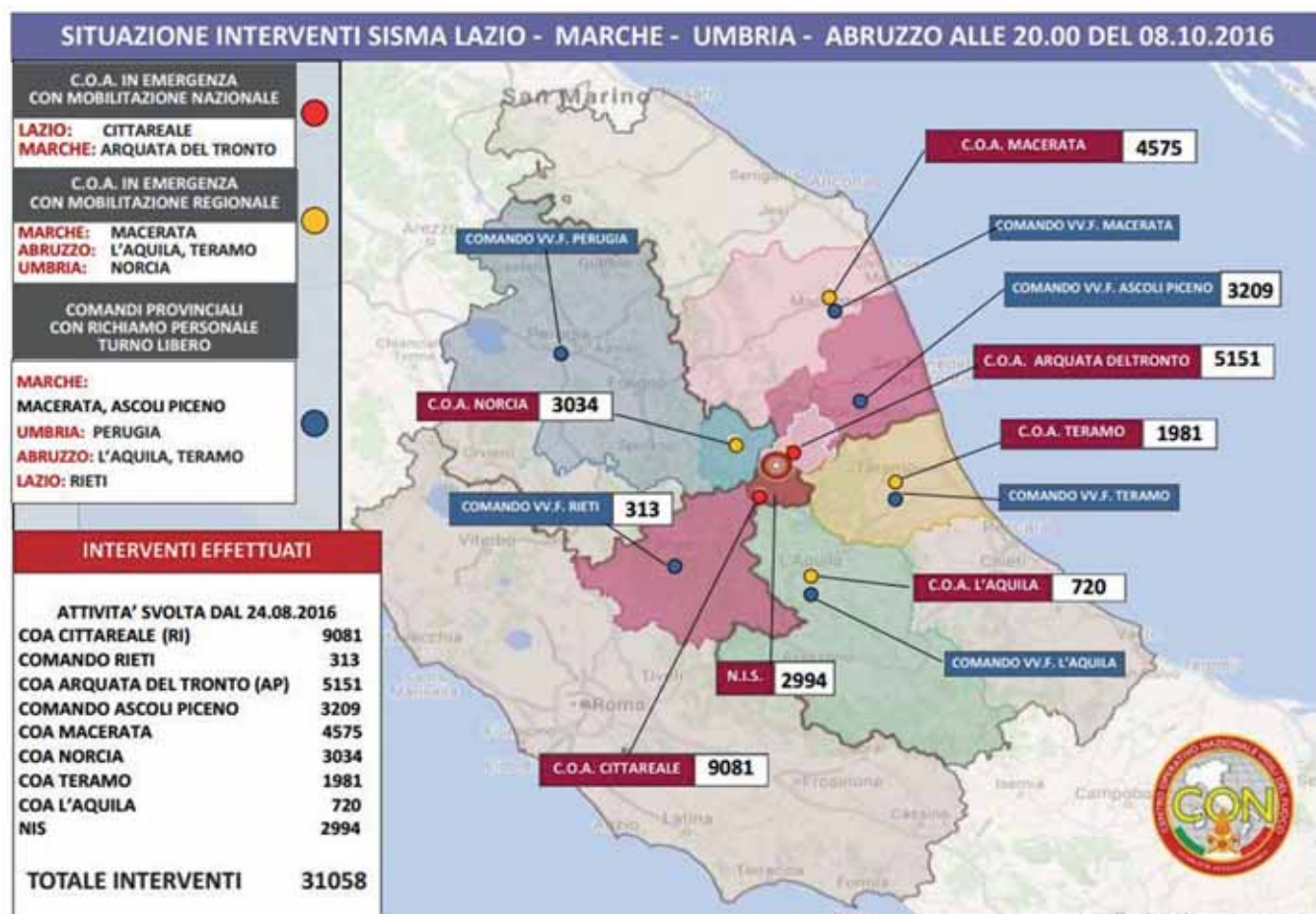


I Vigili del Fuoco hanno scavato anche con le sole mani, per salvare più vite possibili

to avvertito in tutto il centro Italia, Roma compresa. Alla prima scossa ne sono seguite altre, alle 4.32 e 4.33, magnitudo oltre i 5 gradi ed epicentro nei pressi di Norcia. Poi altre scosse, 500 quelle di assestamento solo nelle prime 30 ore suc-

cessive al sisma e che continuano ancora oggi dalla faglia appenninica che si muove e si assesta, qualcosa come 11 mila scosse in un solo mese.

La macchina dei soccorsi è partita subito, Vigili del Fuoco in testa con





le colonne mobili da varie zone d'Italia in una corsa che ha visto impegnati perfino i pompieri del Vaticano.

Con calamità del genere bisogna fare presto, salvare più vi-

te possibili, tirare fuori chi è sotto le macerie e, al tempo stesso, mettere in sicurezza gli edifici pericolanti. E anche le varie forze di protezione civile e le Forze Armate si sono adoperate per attrezzare in pochissimo tempo le tendopoli per

la prima emergenza, che ha coinvolto oltre 5mila soccorritori.

Tra le vite spezzate e le case crollate, anche opere d'arte e le chiese medievali sono state danneggiate dal sisma, alcune irrimediabilmente. Amatrice ha subito i dan-

SITUAZIONE SISMA LAZIO MARCHE UMBRIA ABRUZZO ALLE 20.00 DEL 08.10.2016

CRA LAZIO		CRA MARCHE			CRA UMBRIA	CRA ABRUZZO		N.I.S.	DICOMAC	C.O.N.
C.R.A. CITTAREALE	COMANDO RIETI	C.O.A. ANQUARA	COMANDO REGIONALE	C.O.A. MACERATA	C.O.A. NORCIA	C.O.A. L'AQUILA	C.O.A. TERAMO	NUCLEI INTERVENTI SPECIALI	DIREZ. COMANDO E CONTROLLO	CENTRO OPERATIVO NAZIONALE
193 OPERATIVI 14 FUNZIONARI 31 SUPPORTO 142 MEZZI	11 OPERATIVI 1 FUNZIONARI 1 SUPPORTO 12 MEZZI	115 OPERATIVI 9 FUNZIONARI 6 SUPPORTO 84 MEZZI	18 OPERATIVI 1 FUNZIONARI 0 SUPPORTO 18 MEZZI	30 OPERATIVI 2 FUNZIONARI 1 SUPPORTO 18 MEZZI	35 OPERATIVI 3 FUNZIONARI 2 SUPPORTO 12 MEZZI	6 OPERATIVI 1 FUNZIONARI 1 SUPPORTO 2 MEZZI	2 OPERATIVI 0 FUNZIONARI 0 SUPPORTO 1 MEZZI	11 OPERATIVI 7 FUNZIONARI 2 SUPPORTO 9 MEZZI	5 OPERATIVI 3 FUNZIONARI 2 SUPPORTO 6 MEZZI	3 OPERATIVI 1 FUNZIONARI 2 SUPPORTO 0 MEZZI
TOTALI INTERVENTI DEL GIORNO 318		TOTALE MOBILITAZIONE 429 OPERATIVI - 42 FUNZIONARI - 48 SUPPORTO - 304 MEZZI				ELICOTTERI 1	DRONI 3	UNITA' COMANDO LOCALI 11		

DETTAGLIO OPERATIVO GENERALE

N.I.S. - 18 unità
Verifiche staticità e interventi provvisori su edifici.

CO.EM. - C.D.V. - 6 unità
Comunicazione e video documentazione in emergenza

S.A.F. - 24 unità
Soccorritori in ambienti impervi e ostili

G.O.S. - 28 unità
Movimento terra

T.L.C. - 8 unità
Telecomunicazioni

TAS - 12 unità
Mappatura scenari emergenziali e pianificazione

SEZIONI OPERATIVE 7 - con 63 unità
Squadre di intervento

SALVATAGGI EFFETTUATI

RIETI: 200 - ASCOLI PICENO: 97
TOTALE: 297





Immediato l'intervento dei Vigili del Fuoco. Fin dalle prime ore dell'emergenza, si sono dispiegati ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e nei paesi limitrofi, prodigandosi nel salvataggio e nel soccorso delle popolazioni e assicurando la messa in sicurezza degli edifici lesionati dal sisma





Sopra, il robot usato per il rilievo del danno sismico. A destra e sotto, al lavoro tra le case crollate



ni più gravi, dove anche l'ospedale è diventato inagibile e i pazienti trasferiti.

Ad Accumuli si sono contati oltre 2.500 sfollati e ad Arquata del Tronto la situazione è stata pesantissima. Gli italiani si sono mobilitati subito per donare sangue, generi alimentari e denaro per la ricostruzione, dimostrando come sempre di quanta solidarietà siano capaci nell'ora del bisogno. Dopo la prima emergenza, immancabili le polemiche. E gli interrogativi: alcuni edifici come la scuola di Amatrice, crollata mentre i bambini erano ancora in vacanza, erano stati ristrutturati in modo antisismico, almeno sulla carta. La magistratura sta indagando. I luoghi del sisma sono stati visitati dalle varie cariche dello Stato, a cominciare dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha individuato

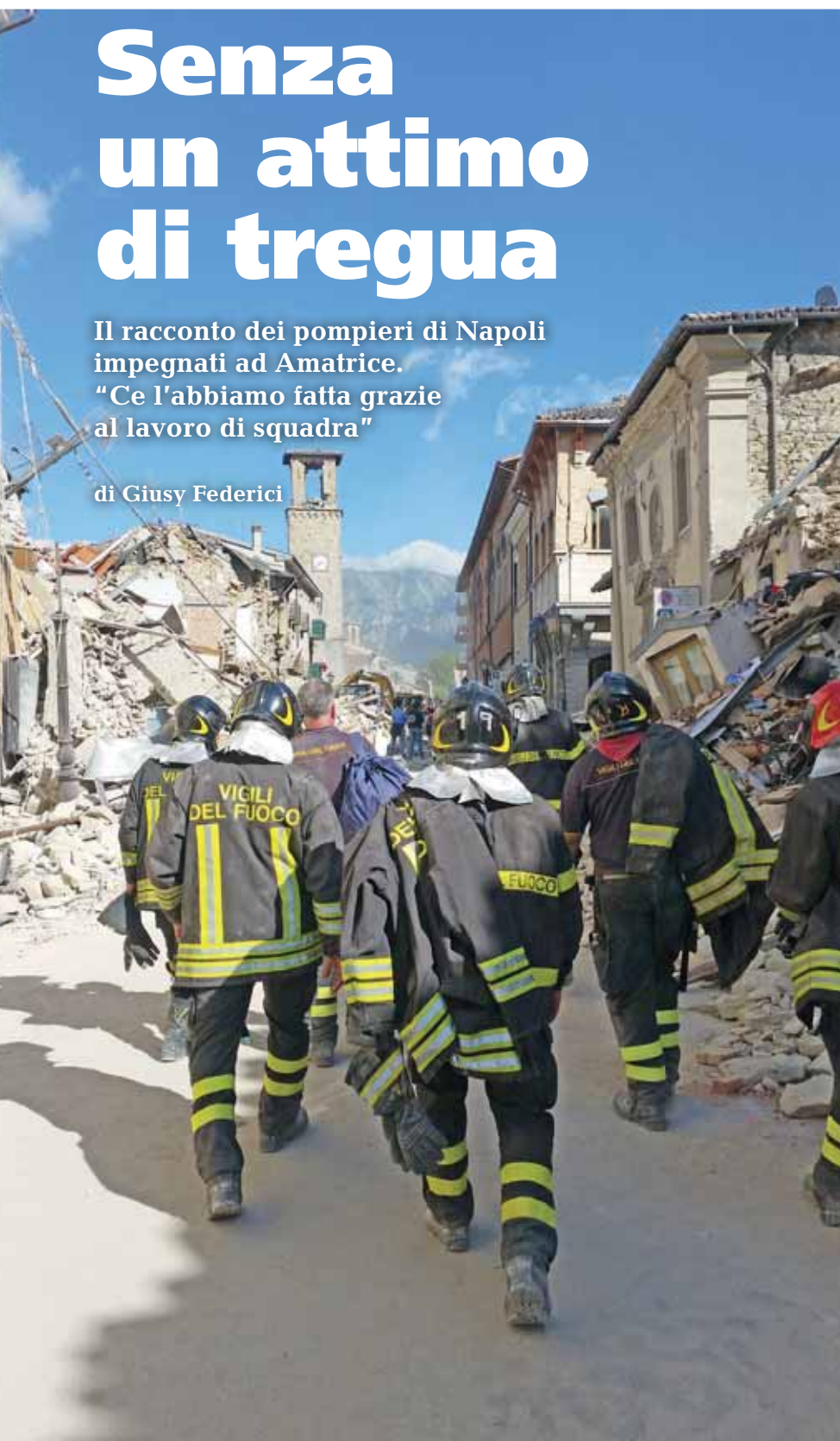
in Vasco Errani il commissario per la ricostruzione. Errani ha parlato di ricostruzione «all'insegna di legalità e trasparenza» e ha già incontrato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone. Anche Papa Francesco, il 4 ottobre scorso, ha voluto incontrare i terremotati e ha ringraziato particolarmente i Vigili del Fuoco per il lavoro svolto e l'opera di soccorso prestata. Ora, dopo la devastazione e il dolore, la gente ha voglia di tornare alla normalità, i bambini sono di nuovo a scuola nelle tendopoli, e tutti cercano di pensare al futuro. I sindaci dei paesi colpiti dal sisma sono in prima linea per sistemare alla meglio i concittadini prima dell'inverno, anche se il freddo è già arrivato. La terra continua a tremare, seppure in modo più lieve. E accanto alle ferite materiali ci sono quelle psicologiche di chi, in pochi secondi, ha perso tutto e deve ricominciare daccapo.

Senza un attimo di tregua

Il racconto dei pompieri di Napoli impegnati ad Amatrice.

"Ce l'abbiamo fatta grazie al lavoro di squadra"

di Giusy Federici



«**O**gnuno ha il proprio ruolo ma è importante sottolineare che il nostro è un lavoro di squadra, basilare per un intervento di soccorso. E la nostra forma mentis è quella di salvare vite, ma anche che il Vigile del Fuoco lavori in sicurezza. Solo in questo modo è possibile operare al meglio». Parlano all'unisono **Ciro Zampariello**, Caposquadra del Distaccamento di Torre del Greco e **Giacomo Cannavale**, Caposquadra del Distaccamento Vomero. Sono stati loro due a coordinare la squadra di Napoli, nove uomini che, poco dopo il sisma in centro Italia, si sono mossi, tra i primi, come sezione operativa della loro colonna mobile. Arrivati ad Amatrice il mattino, hanno lavorato ininterrottamente fino alle 16 scavando, camminando sopra le macerie, recuperando corpi e sopravvissuti mentre la terra continuava a tremare e i calcinacci a cadergli addosso.

«**Siamo professionisti ma di fronte alla disperazione della gente non si è mai formati abbastanza, tra le richieste di aiuto e le macerie in strada, impossibili da attraversare se non camminandoci sopra**», ricordano.

A ridosso del campanile di Amatrice, quello con l'orologio fermo alle 3.36, l'ora della prima scossa, sono stati chiamati da un medico che ha sentito dei lamenti sotto le macerie di una casa crollata, dove viveva una famiglia. Si sono aperti un varco e sono entrati, lavorando due, tre per volta. Hanno trovato per primo il corpo esanime di una donna, ancora a letto. Era la madre di una ragazza di circa 16 anni che ha fatto da scudo ai due fratellini più piccoli. Ha provato a scappare portandoli fuori, ma non ce l'ha fatta, allora li ha coperti con il corpo, proteggendoli.



Un momento di riposo prima di riprendere a scavare. Sotto, Papa Francesco ad Amatrice assorto in preghiera, davanti al paese che non c'è più





Sopra, la squadra si coordina e pianifica gli interventi. Sotto, un attimo di pausa tra le macerie



«Della ragazza mi è rimasto impresso il piede curato, una giovane vita spezzata. Probabilmente, poche ore prima, era uscita con le amiche, aveva dei progetti, sogni da realizzare», racconta con amarezza Zampariello. I Vigili del Fuoco hanno estratto i due bambini, prima il maschietto di 2 anni, subito trasportato in barella all'elicoptero e poi la sorellina, 9 mesi, che in attesa che la barella tornasse è stata stabilizzata in loco, adagiata su un cuscino recuperato nella loro camera da letto. «Erano vivi, ha accertato il medico che li ha stabilizzati, dopo aver tolto dai visetti il terriccio», osserva Cannavale, che aggiunge: «Non mi vergogno ad ammettere che, dopo il salvataggio, tutti abbiamo pianto per l'emozione, noi vigili e gli altri soccorritori tra cui i Carabinieri. Quando si trovano dei bambini, chi come me ha figli pensa ai propri che sono a casa».

«Io non ho figli, ma anche per me è stata un'emozione fortissima, sono riuscito a immaginare cosa prova chi ce l'ha. Poi, però, il soccorso deve andare avanti e le emozioni vanno metabolizzate. E ti rendi conto che la nostra forza è lo spirito di Corpo, noi nove che abbiamo lavorato lì siamo orgogliosi di essere la Squadra di Napoli che ha salvato due neonati», conclude Zampariello. La squadra di Napoli, ora, vorrebbe conoscere la sorte di quei due bambini, se sono sopravvissuti, riabbracciarli per loro sarebbe una gioia immensa. Perché se sul campo i pompieri sono, per forza di cose, professionisti d'intelletto ma, tolta la tuta ignifuga e parafrasando Luciano De Crescenzo in *Così parlò Bellavista*, nessuno può impedire loro di essere anche uomini d'amore.



VIGILI
DEL FUOCO

Tra le lamiere infuocate



Errore umano, infrastrutture antiquate, comunicazioni inadeguate. E in pochi secondi, tra Andria e Corato, il 12 luglio, si è scatenato l'inferno

di **Leonardo Amedei**

Una mattina calda, quella del 12 luglio in Puglia. Le scuole sono chiuse, chi può va al mare. È un martedì qualunque di mezza estate. Alle 11.06, per studenti, turisti e pendolari, il tragico appuntamento con il destino. Sul binario unico delle Ferrovie del Nord Barese, tra Ruvo di Puglia e Corato, 15 chilometri che di solito si percorrono in 10 minuti, due treni si scontrano accartocciandosi uno sull'altro. È l'inferno. I soccorsi, Vigili del Fuoco in testa, partono subito, al lavoro sotto un sole cocente tra quelle lamiere bollenti. Si deve far presto, tirare fuori i passeggeri e i molti feriti. Le

vittime sono 23, di ogni età, ognuna con un progetto di vita distrutto in un attimo, i feriti una cinquantina. Antonio Summo, 15 anni di Ruvo di Puglia, rientrava a casa dopo un corso di recupero per gli esami di riparazione a scuola. Francesco Tedone, anche lui uno studente di 19 anni, originario di Corato, era appena tornato dal Giappone dopo un anno di studio con l'organizzazione Intercultura. Samuele, 7 anni da compiere il giorno dopo, viene estratto vivo dai rottami dai Vigili del Fuoco. Ma la nonna Donata Pepe, 60 anni di Terlizzi, che doveva accompagnare il piccolo dai genitori a Milano, non ce l'ha



fatta. Proprio come il vicequestore aggiunto della Polizia di Stato Fulvio Schinzari, 59 anni, originario di Galatina. Viveva ad Andria e tornava al lavoro a Bari dopo le ferie. Enrico Castellano di Ostuni, 74 anni, fratello del giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Franco,

**70 VIGILI DEL FUOCO E 20 MEZZI IMPIEGATI.
I COMANDI INTERVENUTI PER IL DISASTRO
FERROVIARIO SONO STATI QUELLI DI BARI,
BRINDISI, FOGGIA, TARANTO, LECCE,
DIREZIONE REGIONALE E NUCLEO ELICOTTERI**



I Vigili del Fuoco per ore hanno tagliato e spostato i relitti dei treni, soccorso i superstiti, sgomberato i binari



Ragazzi, mamme, una futura sposa, lavoratori, pensionati, tutti accomunati dalla stessa tragedia e tutti con famiglie alle spalle che continuano a chiedere verità e giustizia.

La magistratura ha subito aperto l'inchiesta per chiarire cause e responsabilità e per avere un quadro completo bisognerà aspettare la fine delle indagini. Quel che è certo è che l'ET 1021 che andava da Andria a Corato e l'ET 1016, che procedeva in senso inverso, non avrebbero dovuto incontrarsi in quel momento sul binario unico. Per ora gli investigatori ritengono che ci sia stato, tra i tanti errori, quello del capostazione di Andria che ha fatto partire prima l'ET 1021 nonostante i binari fossero occupati e quella mattina molti treni erano in ritardo. Ma gli accertamenti proseguono. La tragedia ha fatto emergere, ancora una volta, la mancanza di infrastrutture adeguate e l'incapacità politica di allentare la burocrazia e investire laddove serve. Perché nel 2016 l'Italia non si può permettere che ci siano binari unici senza alcun sistema automatizzato di blocco treno, che costa solo 2 milioni di euro. Pare che su quella tratta fosse previsto, ma la sistemazione era stata rimandata, con una deroga firmata dalla struttura periferica del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Utif. Quella tratta, dal 2015 e con i fondi già stanziati, 33 milioni e 427 mila euro, doveva già essere stata raddoppiata se non fosse stato per i ritardi dell'euro-brocrazia di Bruxelles, che dopo 4 anni ha sbloccato i fondi.

Tra inefficienze e lungaggini, colpe e mancanze, le indagini si prevedono lunghe e complesse. E parlare di "errore umano", come ha sottolineato il Procuratore di Trani Francesco Giannella, è riduttivo.

viveva a Torino. Era tornato per festeggiare l'onomastico in famiglia. Morti anche due macchinisti: Pasquale Abbasciano, di Andria, tra un anno sarebbe andato in pensione. Luciano Caterino, di Corato, 37 anni, era invece alla guida del treno proveniente da Bari. Ma

la sorte si è dimostrata beffarda anche con chi non era a bordo dei due convogli. È il caso del contadino Giuseppe Acquaviva, 51 anni, che stava lavorando nei campi a ridosso delle rotaie. È stato colpito dalle schegge delle lamiere dopo il terribile frontale.

"Corato, il nostro giorno più lungo"

I Vigili del Fuoco pugliesi, accorsi subito sul luogo del disastro, hanno lavorato a lungo tra i rottami roventi

di Marcello Deon*

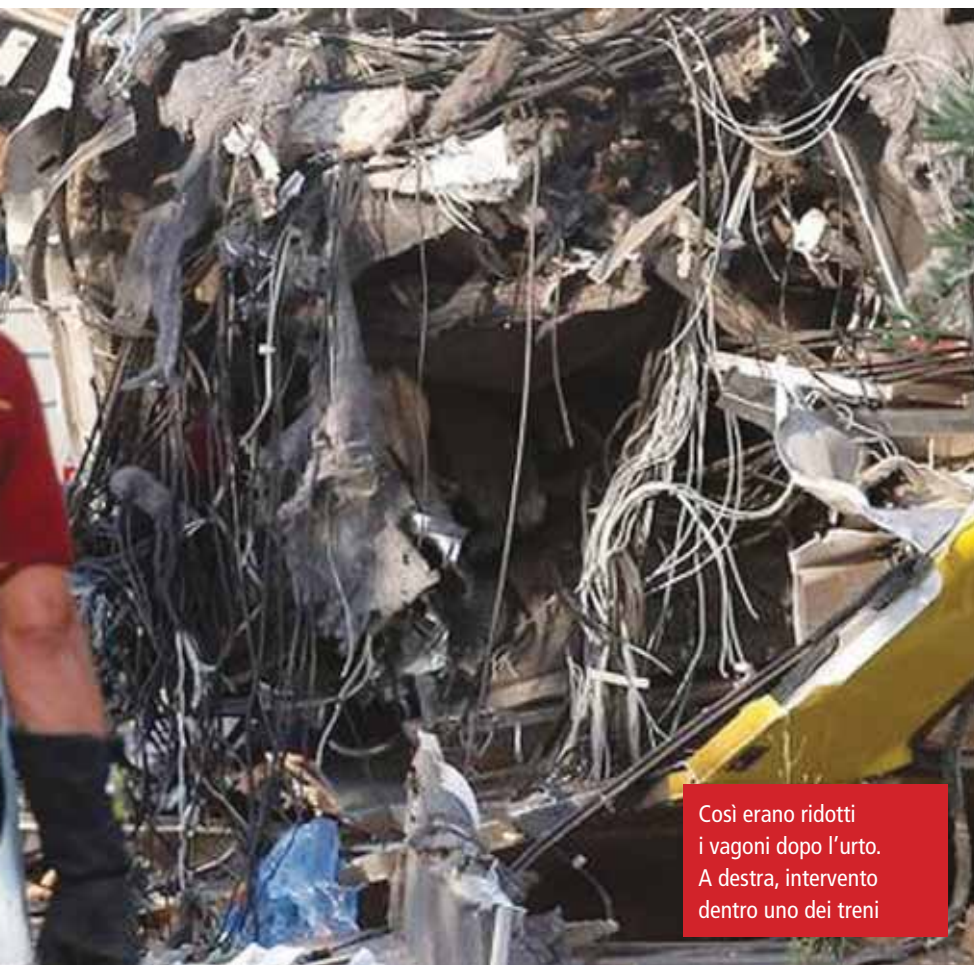
Quella del 12 luglio 2016 è stata una giornata durissima. Una giornata iniziata come tante per i Vigili del Fuoco, in Puglia come altrove, con i soliti interventi ordinari che riempiono la mattinata, sino a quella richiesta di soccorso per "incidente ferroviario". Una richiesta che esula dalla routine, che mette l'adrenalina addosso già alla prima comunicazione radio e poi l'angoscia per quello che temi si possa trovare arrivando sul luogo dell'incidente. E sul posto trovi l'inimmaginabile, un inferno che forse neanche Dante avrebbe saputo descrivere.

I primi interventi dei Vigili del Fuoco sono di soccorso ai feriti. Un lavoro frenetico, urgente, la lotta contro il tempo per salvare quanti ancora sono in vita, con tutte le energie possibili. Il caso del bambino di 6 anni incastrato tra i sedili del treno, Samuele, ne è l'emblema. Portarlo fuori, districarlo da ciò che lo tiene legato a quell'orrore, restituirgli la speranza e la vita, rappresenta la parte bella di questo lavoro. Al collega che lo estrae si leggono negli occhi felicità ed emozione vera che rimangono anche dopo, quando con voce tremante ricorda i particolari di quel salvataggio. Le condizioni ambientali sono difficili, un caldo asfissiante che toglie il respiro, sotto un sole che non lascia

tregua, inesorabile. Tra i filari di ulivi della nostra terra rossa e arida, la campagna intensamente colorata di colpo si trasforma in un luogo dall'atmosfera surreale e grigia, dove i Vigili del Fuoco lavorano dando il massimo. Con addosso i Dispositivi di Protezione Individuale, la fatica stremanente aumenta. Qualcuno va in disidratazione, accusa malori, i colleghi sanitari lo assistono immediatamente e all'istante un altro vigile del fuoco prende il suo posto. Tutto quello che c'è intorno non esiste più, sul posto ci sei solo tu, la squadra e quel che resta di quei due treni, drammaticamente uniti con quelle lamiere contorte e taglienti, in un silenzio assordante che quasi ti fa sentire solo nella tua divisa. I feriti ven-

gono portati via e resta l'ingrato compito di recuperare chi non ce l'ha fatta, sempre nella speranza che tra i rottami si riesca a perce-





Così erano ridotti
i vagoni dopo l'urto.
A destra, intervento
dentro uno dei treni

il numero di vittime, 23, una certezza che nessun complimento può consolare. Però va anche detto che questa grande famiglia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ancora una volta, senza clamori, lavorando senza ostentazioni, sudando in silenzio, guardandosi l'un l'altro per darsi coraggio, ha saputo dare il meglio di sé. Senza atti eroici, ma con tanta abnegazione e generosità, onorando la nostra bellissima divisa sporca di sudore e sangue. I ragazzi hanno lavorato in condizioni ambientali e climatiche particolarmente difficili. Ma se chiedevo loro se volessero il cambio, rispondevano di poter terminare il lavoro. È questa voglia di aiutare il prossimo, questa generosità, l'immagine che più mi resterà dentro ricordando quella tragica giornata di luglio.

**Sostituto Direttore Antincendi
Capo Esperto*

pire un sussurro di vita. Ma non è così. Da quel momento ci sarà solo tanto dolore.

Intorno al cordone che circoscrive la zona dell'intervento, ci sono centinaia tra soccorritori sanitari, forze dell'ordine e volontari, un costante movimento di uomini e mezzi. È strano, è come avere un cantiere edile a pochi passi ma non sentirne la presenza, eppure la delimitazione è assicurata da un semplice nastro di plastica facile da superare, una barriera fittizia. È un esile laccio che ci tiene uniti a tutti i soccorritori e volontari che corrono a darti assistenza, fosse solo per rifornirti di acqua. Ma appena si torna vicini a quei treni, si ripiomba in quel maledetto silenzio

che unisce alle vittime. L'aspetto più terribile è quel tragico contegno di chi non ce l'ha fatta, il parlare con il medico legale riflettendo, entrambi sconsolati, sul numero dei morti che sale irrimediabilmente.

Per chi fa questo mestiere la cruda realtà della morte violenta, inaspettata, a volte beffarda, è un aspetto conosciuto. Eppure, il drammatico scenario del 12 luglio scorso è stato davvero duro da superare. È difficile farsene una ragione, non la trovi. La macchina del soccorso ha funzionato bene, nel suo complesso l'intervento dei Vigili del Fuoco e di tutte le altre componenti, volontari compresi, è stato positivo, elogiato anche dai media. Eppure tutto questo stona con





ANNIVERSARI

Con l'acqua alla gola

Cinquant'anni fa l'Arno rompeva gli argini allagando Firenze e i dintorni, travolgendo tutto quello che incontrava. E dopo l'acqua il fango, che i soccorritori spalarono anche a mani nude

di Sveva Bizzarri

LA MAREA DI FANGO E DETRITI MINACCIÒ
CASE E MONUMENTI, IL DUOMO E SANTA
CROCE, PALAZZO VECCHIO E GLI UFFIZI. L'ITALIA
SI ACCORSE DEL DISASTRO SOLO LA SERA,
QUANDO I TELEGIORNALI MOSTRARONO
LE IMMAGINI DEL CAPOLUOGO TOSCANO

Sotto, la furia
dell'acqua trascinò
per la città anche
le automobili.
A sinistra, il fango
lasciato dall'Arno rese
le strade scivolose
e pericolose



È il 4 novembre 1966. Su Firenze sta piovendo dal 25 ottobre, ininterrottamente, 200 mm di pioggia solo nella notte precedente. E il fiume Arno si ingrossa tanto da superare gli argini e inondare con violenza qualunque cosa trovi sul suo cammino. Non è la prima alluvione a Firenze, ma rimarrà impressa. Acqua e fango sommergono non solo il centro storico della città ma anche le zone a monte e valle del fiume come Valdarno, Mugello, Arezzo e Pontassieve. L'allerta c'è già, i Vigili del Fuoco e l'Esercito sono pronti, solo la popolazione è igna-

ra del pericolo, si pensa che sia un temporale autunnale più forte del solito. È l'alba quando l'Arno irrompe con la potenza di una divinità distruttrice. Nel pomeriggio avrà raggiunto 5 metri di altezza. Sulle mura della città, ancora oggi le targhe ricordano quel livello e il solo pensiero fa paura. È subito caos, l'acqua porta via con sé automobili, bidoni di benzina, detriti di ogni tipo. L'allarme è stato lanciato tardi, ora bisogna fare presto. La città è isolata, i Vigili del Fuoco lavorano con quello che hanno a disposizione, anche semplici gommoni per portare in salvo la

gente. Ma la marea di fango e detriti minaccia case e monumenti, il Duomo e Santa Croce, Palazzo Vecchio e gli Uffizi, Ponte Vecchio rischia di crollare, saltano le linee telefoniche, idriche ed elettriche. L'Italia si accorge del disastro la sera, quando i telegiornali mostrano le immagini degli sfollati sui tetti e dell'acqua limacciosa che sembra volersi ritirare. Dal Governo i soccorsi tardano ad arrivare, i fiorentini si sentono abbandonati dalla politica ma si rimboccano le maniche. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat visiterà il luogo per rendersi conto della



situazione. C'è il rischio di epidemie e sciacallaggi. Ci sono 35 morti tra Firenze e provincia e se non fossero state giornate di festa sarebbero stati molti di più. Si rischia di perdere un patrimonio artistico di valore inestimabile. Firenze reagisce. E ci si mobilita, in una gara di solidarietà che vede arrivare nel capoluogo toscano volontari di ogni ceto e provenienza, moltissimi gli studenti. In quei giorni c'è il mondo a Firenze, che scava insieme agli abitanti con le

mani nel fango, in una lotta contro il tempo, senza precedenti. Chi può fa arrivare soldi, dall'Italia come dagli Stati Uniti, che istituiscono per l'occasione il Comitato per la salvaguardia dell'arte italiana patrocinato dalla famiglia Kennedy. In migliaia rispondono agli appelli di tanti personaggi noti, a cominciare da quello dell'attore Richard Burton, coinvolto dal regista Franco Zeffirelli. La maggior parte delle opere vengono salvate mentre altre, come il preziosissi-

mo Crocifisso di Cimabue a Santa Croce, solo dopo quasi mezzo secolo e solamente grazie alle nuove tecniche è stato restaurato e da poco è tornato a casa, diventando più che mai il simbolo dell'alluvione e della rinascita.



In alto a sinistra, il fiume ritirandosi lasciò cumuli di fango. Sopra, ragazzi da tutto il mondo accorsero a Firenze per salvare persone e monumenti

A sinistra, si trasportavano gli sfollati con barche e canoe. A destra, Piazza del Duomo invasa dall'acqua



E quei ragazzi, provenienti da 60 Paesi, che hanno scavato con le pale dei contadini o a mani nude, che hanno caricato quadri antichi su carriole piene di paglia, gomito a gomito con Vigili del Fuoco, esercito e volontari di ogni tipo, re-

steranno per sempre gli Angeli del Fango. A loro Firenze dedicherà una serie di eventi (consultabili sul sito: firenze2016.it) nel corso delle manifestazioni previste per il cinquantesimo anniversario dell'alluvione.

Così diventammo gli angeli del fango

Nel pieno dell'alluvione, sfidando il pericolo e le acque gelide, giovani Vigili del Fuoco portarono i primi soccorsi alla popolazione a bordo di un gommone. "A quei tempi la Protezione Civile eravamo noi"

di Giusy Federici





Quei ragazzi che a Firenze, durante l'alluvione del '66, scavarono nel fango per salvare persone e opere d'arte li abbiamo chiamati, a ragione, Angeli del Fango. Ma ci sono altri angeli che hanno permesso a Firenze e a tutta la zona alluvionata il ritorno alla normalità. Sono quei Vigili del Fuoco e i volontari al loro comando che, in quei drammatici giorni, lavorando 24 ore su 24, rientrano a pieno titolo tra gli eroi del nostro tempo. Oggi, iscritti all'ANVVF, quei pompieri continuano a occuparsi della cultura della sicurezza tra i giovani, ma non dimenticano nulla di quel che accadde a Firenze, tra luci e ombre.

«Ero stato ricoverato per una bronchite e sono rientrato in servizio il giorno stesso dell'alluvione. La macchina non parti-

va, ho chiamato in caserma per farmi venire a prendere, così ho saputo cosa stava succedendo. E visto che il Comando si muoveva poco, dopo qualche giorno è arrivato da Roma Enrico Massocco, Direttore ginnico del Corpo nazionale VVF ma anche grande organizzatore e coordinatore dei soccorsi. Mi prese con lui come aiutante maggiore». A parlare è l'allora ingegnere di prima nomina Pierluigi Dosio. «Con dei boy scouts presentatisi in caserma creai la "squadra Dosio", con 2 vigili e 2 automezzi e tutti in giro a svuotare cantine o raccogliere i feriti dopo lo scoppio di idrocarburi. Altre 2 persone, che in caserma avevano chiesto un aiuto per la macchina bloccata, diedero la disponibilità immediata e furono poi segnalati al Ministero e assunti: non ricordo i nomi di batte-

I Vigili del Fuoco lavorarono per giorni, portando soccorso alla popolazione e mettendo in sicurezza le zone colpite dall'alluvione

simo ma Pezza è diventato un notevole sub, Pippolini un Caposquadra».

Mario Sparnacci, oggi coordinatore ANVVF Toscana, era un ragazzo appena congedato come militare nei VVF che aspettava di essere richiamato in servizio. Ha partecipato ai soccorsi dopo l'alluvione, quando le macerie erano ancora più evidenti. «Fu mio padre, ferroviere, a svegliarmi con la notizia dell'acqua che avanzava. Ma era domenica, volevo dormire. Con gli amici sono poi andato verso la caserma, non si arrivava. Ricordo che, quando l'acqua si è ritirata, ovunque era pieno di fango e gasolio uscito dagli impianti di riscaldamento. Chiamato da Dosio, la mattina facevo da guida alle squadre venute da fuori Firenze. I Vigili del Fuoco presidiavano alcuni punti di distribuzione di pane e acqua e così la sera, quando si rientrava e si dormiva in sede, si faceva anche la distribuzione di rifornimenti alimentari», è la sua testimonianza. «A quei tempi la Protezione Civile eravamo noi. Io il 3 novembre ero in ferie, rientrai pensando che per l'alluvione il Comando avesse bisogno di personale. E così fu», ricorda Roberto Pecchioli, Presidente della sezione ANVVF di Firenze. Si commuove ancora nel ricordo di quei giorni. E si indi-

gna per come da allora, per la prevenzione, sia cambiato ben poco. «Partimmo in 4 con un camioncino, un gommone sopra. Dovevamo prendere, in un negozio di articoli elettronici, le pile per i peace-maker da portare all'ospedale di Santa Maria Nuova. L'Arno era già entrato in città. Siamo stati l'unico gommone che ha attraversato Firenze il primo giorno di piena. Sulla famosa foto in mezzo all'acqua che molti conoscono ci siamo proprio noi. La corrente ci portava via, a un certo momento ci siamo attaccati alle cancellate del Mercato centrale prima di chiamare la caserma e chiedere rinforzi. Partiti alle 8 di mattina siamo arrivati alle 10.30», racconta Pecchioli. «Arrivati al nosocomio, consegnate le batterie, il sacerdote dell'ospedale ci pregò di salire su un soppalco nella cappella e prendere delle candele, era saltata la corrente. Da lì sopra – aggiunge Pecchioli – vedevamo le bare che galleggiavano sull'acqua. Siamo poi tornati indietro, 5 persone dall'ospedale hanno voluto seguirci, con quell'unico gommone in mezzo alla piena su via Cerretani, un muro d'acqua che ci sbatteva ovunque e che alla stazione era quasi un mare, con quattro correnti che convergevano. Siamo caduti e rimasti lì fino alle 17, quando un mezzo anfibio è venuto a prenderci. Avevamo l'acqua fino al petto».

Sotto,
per ripulire Firenze
si impiegarono
trattori cingolati.
A destra, ammassi di
rottami trasportati
dalla corrente





Onore a Santa Barbara



Sopra, immaginetta d'epoca raffigurante Santa Barbara che protegge chi la invoca in ogni luogo

La martire, originaria di Nicomedia, l'attuale İzmit in Turchia, è venerata in tutto il mondo



Santa Barbara è l'amatissima patrona dei Vigili del Fuoco, che la festeggiano solennemente ogni anno il 4 dicembre, data del suo martirio nel 306 d.C.. Secondo la leggenda, fu torturata anche con il fuoco e quando il padre Dioscuro la decapitò personalmente perché si era fatta cristiana, un fulmine lo incenerì. Per questo viene invocata contro i fulmini, il fuoco e le esplosioni.

Oltre che dei Vigili del Fuoco la Santa è patrona di marinai, artiglieri, minatori, ingegneri, architetti, muratori, campanari e ombrellai. Molti i modi di omaggiarla: c'è chi la prega, chi assiste a messe e cerimonie in suo onore, chi visita le caserme dei Vigili del Fuoco e anche chi spara in aria. Tutti i depositi di munizioni, non a caso, sono chiamati Santa Barbara. Non fa differenza la Marina Militare, di cui non solo le caserme ma anche le Unità Navali hanno tutte un'immagine della Santa protettrice. A Santa Barbara sono intitolati vari presidi militari, come la caserma dell'Esercito di Anzio, vicino Roma, e che oggi ospita la Brigata di specialisti informatici RISTA-EW,

quella dell'Artiglieria a cavallo Voloire, di Milano, e la caserma della Scuola di Artiglieria Contraerei di Sabaudia, nei pressi di Latina.

La martire è venerata attraverso immagini, chiese e cappelle, dall'Europa all'America. In Italia basta ricordare Roma, Rieti con la cattedrale, Mantova con la basilica, Torino e tante altre città. In Sardegna la sua festa è celebrata sia con processioni che con canti e grandi pranzi e in vari luoghi come Silius, Olzai, Iglesias, Domusnovas, Villacidro. In Ogliastra, a Villagrande, è festeggiata due volte: il 4 dicembre e il 9 luglio, con una processione che porta la sua immagine dal paese a una chiesetta immersa in un bosco che porta il suo nome, a cui seguono balli e sagre della tradizione sarda. Nell'Europa centrale, e soprattutto in Germania, Santa Barbara è inserita in un gruppo di 14 santi (di cui fanno parte anche Caterina, Egidio, Biagio, Margherita e Cristoforo), chiamati Santi Ausiliatori, invocati tutti insieme se avvengono grandi calamità.



È l'ora di Frattasi

Il Prefetto, dallo scorso agosto, è al vertice del Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 10 agosto, ha nominato, su proposta del Ministro dell'Interno Angelino Alfano, il prefetto Bruno Frattasi, nuovo Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile.

Nato a Napoli il 24 aprile 1956, Frattasi è sposato con due figli. Laureato in Giurisprudenza all'Uni-

versità degli Studi di Napoli "Federico II", nel 1981 vince il concorso per l'accesso alla carriera prefettizia. Svolge la sua attività a Roma, presso il Ministero dell'Interno, prima presso la Direzione generale del personale, poi all'Ufficio Legislativo in materia di ordinamento della pubblica amministrazione e di pubblica sicurezza. Nel 1998 entra nello dello staff dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno. Nel 2005 viene nominato Prefetto della Repubblica. Dal novembre 2006 al giugno 2007 ricopre l'incarico di commissario straordinario del Comune di Gaeta e dal 16 agosto 2007 al 29 dicembre 2009 quello di Prefetto di Latina. Dal 30 dicembre 2009 al 29 novembre 2011 dirige l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Dal 1 dicembre 2011 al 1 aprile 2012 è stato Capo della Segreteria del Ministro dell'Interno. Dal 2 aprile 2012 ha assunto l'incarico di Direttore dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari. È stato Coordinatore del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere fino all'inizio del 2014. Durante la sua attività ha fatto

parte di delegazioni governative in importanti assise internazionali, tra cui la partecipazione alla delegazione governativa italiana nel Gruppo finanziario per la lotta al riciclaggio (GAFI). Ha pubblicato saggi specialistici in materia di documentazione antimafia ed è coautore di varie pubblicazioni scientifiche di commento al codice antimafia e alla tracciabilità finanziaria dei pagamenti dei contratti pubblici.

È presidente dell'Associazione Funzionari dell'Amministrazione Civile dell'Interno (ANFACI).

Il Presidente Nazionale, l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio Nazionale, l'Associazione tutta ha appreso la piacevolissima notizia della nomina a Capo Dipartimento del Prefetto Frattasi, che lascia la direzione dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari del Ministero dell'Interno. L'Associazione formula a Frattasi i migliori auguri di un buon proficuo lavoro, auspicando un incontro in un prossimo vicino futuro.



XXIII RADUNO





Provenienti da tutta Italia,
più di 600 soci hanno preso
parte all'annuale appuntamento
dell'Associazione, che ha scelto
la Sardegna come luogo
di incontro e memoria storica.

di Giuseppe Loberto

Festa e tradizione

La Sardegna, tra Europa e Africa, è una terra che non assomiglia a nessun altro luogo, un paesaggio unico da scoprire, spazi immensi, altipiani rocciosi e deserti affamati di pioggia ma anche luminosa con chilometri di pini, lentischio, vigneti, querceti e mare e montagne che si baciano. In questo territorio il popolo sardo è profondamente generoso e ospitale. Doti apprezzate dai 600 partecipanti al XXIII Raduno nazionale dell'ANVVF, svoltosi dal 29 maggio al 5 giugno, ospitati al Calaserena Village di Maracalagonis, su una delle più belle spiagge sabbiose dell'isola, fra Cagliari e Villasimius. Gli ospiti, con una passeggiata di 400 metri, hanno goduto del bosco di pioppi, eucalipti e tamerici che mette in comunicazione i singoli edifici, su due e tre piani, con ampie stanze

e con la spiaggia privata dotata di ombrelloni e lettini.

Il Raduno ha riunito i soci e i Vigili del Fuoco in servizio a Cagliari in numerose iniziative, nel serio impegno di valorizzare maggiormente l'immagine dei VVF e per onorare degnamente tutti i caduti del Corpo. La collaborazione è riuscita a trasmettere, alle Istituzioni e alla cittadinanza, un'immagine integrata tra il Corpo Nazionale e l'Associazione, che è portatrice di memoria storica, delle tradizioni e dello spirito di squadra. Una serie di eventi e di cerimonie formali, inusuali per i Vigili del Fuoco ma non per l'Associazione nei raduni nazionali, ha dimostrato alle altre cariche istituzionali che noi Vigili del Fuoco siamo anche capaci di organizzare eventi formali rilevanti. Il Raduno è stato dedicato ai colleghi scomparsi

in servizio, in occasione delle operazioni di soccorso durante i bombardamenti aerei del 1943 nel capoluogo sardo, particolarmente a Cristoforo Fontemaggi e Eugenio Conti del 33° Corpo provinciale di Forlì e Mario Pitzianti e Giuseppe Deliperi del 18° Corpo di Cagliari. A causa dei soli bombardamenti del febbraio 1943 a Cagliari morirono, secondo le cifre ufficiali, 416 cittadini, mentre feriti e dispersi furono migliaia. Quasi l'80% della città fu distrutta, e rimase quasi deserta dopo che 45mila cagliaritari furono costretti ad abbandonarla. Nel 1950 il capoluogo sardo è stato decorato con Medaglia d'oro al Valor Militare. All'interno della manifestazione, con una commovente cerimonia, è stato ricordato Massimo Casu, vigile permanente del Comando di Cagliari, morto in servizio, Medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria, al quale





In basso a sinistra, i Corpi dello Stato schierati per la cerimonia ufficiale. Accanto, un Saf sistema il tricolore

Sopra, autorità civili e VVF presenti alla manifestazione. A destra, Vigili del Fuoco e Corpi di polizia in parata



è stato intitolato il distaccamento di Sanluri alla presenza del Capo del Corpo, Gioacchino Giomi.

Il 1 giugno, al palazzo della Regione Sardegna, il Presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, con il suo intervento nella conferenza stampa organizzata dal Cerimoniere nazionale con l'addetta stampa Maria Grazia Ledda, ha ufficializzato l'inizio del Raduno nazionale. Sono intervenuti l'Assessore regionale Cristiano Erriu, il Vice Sindaco Luisa Anna Marras, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Luciano Cadoni, il Direttore regionale Silvio Saffioti e il Presidente nazionale dell'Associazione, Gianni Andreanelli. Tutti, a vario titolo, hanno ringraziato i Vigili del Fuoco per il lavoro che svolgono quotidianamente e anche per aver scelto Cagliari e la Sardegna come sede del Raduno nazionale.

«La nostra presenza in Sardegna ha anche lo scopo di stimolare le istituzioni locali a fare, pur nelle difficoltà finanziarie presenti, quanto è nelle loro possibilità e non solo nei momenti dell'emergenza, ma anche praticando, attraverso una sistematica e quotidiana azione di prevenzione, coerenti scelte urbanistiche e interventi di controllo e cura del territorio, per evitare il ripetersi di tragedie e dissesti idro-geologici nel futuro», ha sottolineato nel suo intervento il Presidente Gianni Andreanelli. «Sento il desiderio di ringraziare prima di tutto gli amici dell'Associazione e per tutti il suo Presidente Gianni Andreanelli, per l'opportunità che ha offerto a questa città, e ai Vigili del Fuoco di Cagliari in particolare, di accogliere il 23° Raduno nazionale fornendoci, tra l'altro, la possibilità di esprimere la tipica ospitalità dei sardi e di accogliere simbolica-

mente tutti i Vigili del Fuoco d'Italia, compresi coloro che per vari motivi non hanno potuto partecipare a questo evento», il commento di Luciano Cadoni. Silvio Saffioti ha voluto evidenziare come «da sempre i Vigili del Fuoco di quest'isola prestano servizio orgogliosamente nella loro terra, dopo aver servito il Paese in aree geografiche peninsulari. «Conoscono le difficoltà della vita e delle attività di soccorso – ha osservato Saffioti – in condizioni di isolamento geografico e operativo, e anche per questo sono sempre particolarmente felici di condividere con i loro ospiti le bellezze della loro aspra e meravigliosa terra». Il Cerimoniere nazionale Giuseppe Loberto ha concluso l'incontro, spiegando i dettagli del programma e degli eventi ufficiali. Alla conferenza stampa, oltre a numerosi giornalisti, hanno partecipato anche il coordinatore ANVVF della



Sardegna Rino Serra, il responsabile del raduno Nazareno Consolani e alcuni dirigenti del Sodalizio tra cui Antonio Grimaldi, Claudio Piazza, Raffaele Palomba e Domenico Lattanzi.

Nel pomeriggio del 1 giugno, dopo la lettura del messaggio augurale di Fabrizio Santangelo, Dirigente superiore Centrale, è stato dato il calcio d'inizio al quadrangolare di calcetto, organizzato dal socio di Cagliari Gianni Ledda in collaborazione con l'Ispettore antincendio Enrico Serreli. Alla gara hanno partecipato le rappresentanze del Comando provinciale di Cagliari, Regione Sardegna, Unione Sarda e Saras. All'evento sportivo, ormai consuetudine tra le iniziative del raduno nazionale, numerosi ospiti del villaggio Calaserena hanno applaudito i giocatori della Saras, squadra vincente.

CELEBRAZIONE DEL 2 GIUGNO

Nello stesso momento in cui a Roma, in via dei Fori Imperiali, si celebrava la Festa della Repubblica e gli spettatori applaudivano il passaggio della bandiera del Corpo Nazionale, con un reparto dei Vigili del Fuoco per rendere gli onori al Presidente della Repubblica, nell'anfiteatro del villaggio numerosi soci e turisti applaudivano l'ingresso dello stand nazionale dell'Associazione scortato dai tricolori delle sezioni. L'inno di Mameli ha accompagnato l'alzabandiera, seguito dalla lettura di Gianni Andreanelli del messaggio augurale del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, molto gradito dai partecipanti. Durante la cerimonia, il Presidente Andreanelli ha consegnato alcuni attestati di merito a Bruno Monti di Forlì, Paolino Vassura di Padova, Mario Guerini di Brescia e alla memoria di Enzo Men-

gotti di Napoli. Gli applausi degli spettatori hanno accompagnato l'uscita dall'anfiteatro del vessillo nazionale e degli standardi delle province e delle sedi dell'ANVVF e la bandiera della delegazione svizzera.

È stato un 2 giugno particolare per i radunisti, che hanno avuto la gioia di avere con loro il Capo del Corpo, Gioacchino Giomi, che accompagnato da Rocco Mastroianni, referente nazionale dell'Associazione, dal Direttore regionale Silvio Saffioti e dal Comandante provinciale Luciano Cadoni, ha raggiunto il villaggio per incontrare i partecipanti all'evento nazionale.

23° RADUNO NAZIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO
4 GIUGNO 2016
MESSAGGIO DI SALUTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO
ON. ANGELINO ALFANO

Ho molto gradito ricevere l'invito a prendere parte al 23° Raduno Nazionale dei Vigili del Fuoco e per questo desidero porgere il mio ringraziamento all'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco ed al Comando Provinciale di Cagliari.

Sono rammaricato di non potere, per concomitanti impegni istituzionali precedentemente assunti, essere presente all'evento che - sono certo - sarà accompagnato da una grande e calorosa partecipazione.

Sono tuttavia lieto di far giungere, per l'occasione, le più sentite espressioni di vicinanza, a conferma dei sentimenti di stima, riconoscenza ed orgoglio che, da Ministro e da cittadino, mi legano al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e all'esempio generoso e incondizionato di cui ogni giorno siete protagonisti al servizio dei cittadini di questo Paese.

Nel formulare i migliori auspici per l'ottima riuscita dell'evento, rivolgo a tutti i presenti i miei saluti più cordiali.

Il Presidente Andreanelli, dopo aver ringraziato il Capo del Corpo per aver onorato i soci con la sua presenza, ha fatto il punto dei traguardi raggiunti dall'Associazione e dei programmi per il futuro. Il Capo del Corpo, nel suo discorso, ha ribadito che «l'Associazione rappresenta quello che il Corpo Nazionale è stato nel passato, Sodalizio che collabora ancora oggi attivamente nei Comandi per essere presenti nella società come divulgatori della sicurezza e di cui la Pompieropoli è il fiore all'occhiello». «I familiari appartengono alla famiglia allargata dei Vigili del Fuoco e dobbiamo esser loro riconoscenti in quanto ci seguono, ci supportano e supportano per l'attività professionale in servizio e per i servizi associativi dopo. Il segnale della consapevolezza, nel Corpo Nazionale, della famiglia allargata, è la possibilità dell'estensione dell'as-

A sinistra, il messaggio di saluto per il Raduno del Ministro degli Interni Angelino Alfano. Accanto, celebrazione del 2 giugno nell'anfiteatro del villaggio. Sotto, l'attestato di benemerita al Socio e Dirigente nazionale Bruno Monti



Quadrangolare di Calcio

È ormai consuetudine che in ogni Raduno nazionale si organizzi un evento sportivo calcistico, disputato da quattro squadre del territorio ospitante. Il 1 giugno, dalle 16,00, si è giocato il quadrangolare tra le squadre dei Vigili del Fuoco di Cagliari, della Regione Sardegna, dell'Unione Sarda e della SARAS, importante azienda di Sarroch, in provincia di Cagliari. Il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli ha ringraziato le società intervenute, i giocatori, i loro dirigenti e tutti gli organizzatori che hanno reso possibile una bella giornata dedicata allo sport. Ad Andreanelli, che ha letto il messaggio di auguri inviato dal Responsabile dell'ufficio Attività Sportive del Dipartimento nazionale dei Vigili del Fuoco Fabrizio Santangelo, si sono aggiunti i saluti del Presidente della Sezione ANVVF di Cagliari Rino Serra e quelli del funzionario del Comando di Cagliari Enrico Serrelli. Nelle semifinali la squadra VVF si è imposta per 13 a 1 su quella dell'Unione Sarda e la squadra della Saras per 10 a 1 su quella della Regione Sardegna; nella finale per il terzo e quarto posto l'Unione Sarda ha sconfitto 9 a 7 la Regione Sardegna mentre, nella finale per il primo e secondo posto, la Saras ha superato per 2 a 1 i VVF, aggiudicandosi il quadrangolare.

Mimmo Lattanzi

Il rapporto che lega i pensionati VVF, oggi riuniti nell'Associazione nazionale e lo sport, è ultradecennale. Così come lo sono i campionati italiani VVF che, ogni anno, vengono organizzati per quasi tutte le discipline sportive, dando ad ogni collega la possibilità di trovare lo sport a lui più congeniale. A metà degli anni '80 mi fermò un Vigile del Fuoco prossimo al congedo, dicendomi: «quest'anno vado in pensione, poi non potrò più partecipare a queste belle iniziative». Dopo una riflessione, l'anno successivo i regolamenti di partecipazione furono aggiornati e i pensionati gareggiano ancora oggi con i loro colleghi in servizio, in base alla fascia d'età e non allo stato giuridico. Il rapporto non è mai stato interrotto e tante sono state le iniziative fatte in totale accordo, basti pensare alla 13esima Giornata Nazionale dello Sport, al Foro Italico di Roma il 29 maggio, dove il Corpo nazionale VVF è stato presente anche grazie al contributo prezioso della sezione ANVVF di Roma, che ha gestito una Pompieropoli molto apprezzata tra i giovani e, su richiesta estemporanea degli organizzatori, anche il servizio d'ordine per l'atterraggio dei paracadutisti, all'insegna del motto "pompieri sempre".

Fabrizio Santangelo
Responsabile dell'Ufficio attività sportive
del Dipartimento nazionale dei Vigili del Fuoco

sicurazione sanitaria del personale in servizio anche ai soci dell'Associazione», ha continuato Giomi tra gli applausi, per poi terminare ringraziando tutti, chiamando i componenti dell'Associazione "amici" e rimarcando: «Ci sono molti volti non conosciuti personalmente, ma è come li conoscessi perché sono visi di Vigili del Fuoco, amici, colleghi, persone speciali».

Il Capo del Corpo alla fine del suo saluto ha consegnato un attestato di riconoscimento per l'attività

svolta nel sodalizio quale Consigliere Nazionale a Maurizio Bonardo della sezione ANVVF di Roma, che ha donato a Giomi e Andreanelli una copia del suo libro "Un pompiere racconta", con la prefazione dell'ex sindaco di Roma Walter Veltroni, nel quale l'autore ricorda alcuni episodi della sua vita professionale nel Corpo Nazionale.

ATTESTATI DI BENEMERITA
L'ufficio di presidenza dell'Associazione ha voluto consegnare ad

alcuni dirigenti gli attestati di riconoscimento per l'attività svolta nel Sodalizio, per l'impegno, la testimonianza e la divulgazione dei valori associativi, per il bene delle generazioni future.

«L'Associazione è una mia creatura che ho fatto nascere, una figlia che ho accompagnato nella vita, da buon padre di famiglia, per oltre 20 anni, insegnandole come gestirsi per sostenersi. Ora ho lasciato la sua mano, con grande emozione, per vedere se si evolve da sola sulla base della buona educazione ricevuta. La seguirò con lo sguardo, sempre pronto a sostenerla nel caso me lo chiedesse», ha detto emozionato Bruno Monti, di Forlì.

«Sei un Vigile del Fuoco per sempre e lo capisci proprio quando giunge il momento della pensione. La passione con cui abbiamo vissuto gli anni di servizio viene mantenuta viva proprio dall'appartenenza all'ANVVF, che ti permette di avere continuità nelle relazioni di amicizia con colleghi di tutta Italia e di svolgere attività a favore della collettività, essendo d'esempio per le nuove generazioni», ha commentato Paolino Vassura di Padova.

«L'Associazione è una famiglia

che ho contribuito a creare con Mario Arrigo, Enzo Santolini e Bruno Monti. Ora sono molto dispiaciuto, poiché ho la sensazione che l'Associazione stia vivendo un momento difficile e si stia distruggendo quello che noi abbiamo costruito in oltre 20 anni. Mi auguro che l'Associazione migliori e si evolva con l'impegno di tutti, ma soprattutto dei nuovi dirigenti, i quali spero siano animati dallo stesso spirito costruttivo di noi vecchi pionieri», il commento di Mario Guerini di Brescia.

«Nel 1990 venni interpellato per aderire all'ANVVF, ma non accettai immediatamente la proposta, ero perplesso, per quello che avevo visto a Roma, dove l'attività dell'Associazione non mi sembrava strettamente legata ai principi di solidarietà. Poi, un giorno, incontrai un uomo unico, speciale e carismatico, l'ing. Mario Arrigo, che mi spiegò il progetto e le vere finalità del Sodalizio del quale era il Presidente, coinvolgendomi con un impegno quotidiano. Da quel momento tutto il mio interesse è stato dedicato a far sì che anche il Comando di Roma avesse la sua sezione provinciale dell'ANVVF del Corpo Nazionale», ha ricordato Maurizio Bonardo di Roma.

Deceduto nel 2010, è toccato ad Antonio Grimaldi ricordare il compianto Enzo Mengotti di Napoli, che stimato Dirigente nazionale dell'Associazione «sapeva coniugare passione e professionalità, doti espresse sia come Presidente della sezione di Napoli, che come Coordinatore regionale della Campania e Vice presidente Nazionale vicario, contribuendo a concretizzare il grande risultato del riconoscimento legislativo da parte del Dipartimento». «Pur essendo di origine laziale – ha concluso Grimaldi – la sua napoletanità, la spontaneità del suo modo di essere, lo rendevano simpatico e apprezzato da tutti».

POMPIERI PER UN GIORNO NEL PARCO

Al parco di Terramaini nel capoluogo sardo, il 2 giugno, per la gioia dei bambini e dei loro genitori, l'ANVVF in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cagliari ha organizzato una Pompieropoli. Oltre 400 bambini, dai 3 ai 13 anni, si sono cimentati nel percorso formativo per acquisire le principali tecniche di prevenzione incendi e le azioni da compiere in caso d'emergenza. È stato un evento ben organizzato,



A sinistra e a destra, due momenti della celebrazione liturgica.

Sopra, la bandiera del Comando di Cagliari esce dalla chiesa.

Accanto, l'alfiere Paolino Vassura apre la sfilata portando il tricolore





dove il Caposquadra esperto Vincenzo Morgera con i suoi collaboratori ha gestito un gran numero di bambini e adolescenti. I mini pompieri del Comando di Cagliari, vestiti in uniforme che con grande capacità tecnica hanno mostrato come eseguire il percorso, hanno aperto i giochi per i loro coetanei. I piccoli, con la pettorina da pompiere e l'elmetto, sono stati seguiti



dai soci e dal personale in servizio, che hanno dato loro insegnamenti sui pericoli domestici. Al termine del percorso a tutti i bambini è stato rilasciato l'attestato di "pompieri per un giorno".

GRANDE MUSICA AL TEATRO LIRICO

Il pomeriggio del 3 giugno lo splendido teatro Lirico di Cagliari ha ospitato il concerto della Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, diretta dal maestro Donato di Martile. Incoronata Boccia, giornalista di Rai 3 Sardegna, con il co-presentatore Giuseppe Loberto, in sinergia col maestro Di Martile, hanno condotto la serata alternando la presentazione dei brani a notizie sul raduno. La banda, che è una vera e propria orchestra se si considera la sua composizione strumentale, ha suonato celebri brani. Il concerto è iniziato con una fantasia tratta da La Vedova Allegra di Franz Lear, per poi passare a Mister Volare, una serie

di motivi di Domenico Modugno. The Second Waltz from Jazz Suite n°2 ha anticipato il tributo a Nino Rota, con brani noti tra cui La Dolce Vita e Amarcord, che hanno chiuso la prima parte dello spettacolo. Nella pausa, i presentatori hanno invitato sul palco, per un saluto, il rappresentante dell'amministrazione locale, il Direttore regionale dei Vigili del Fuoco e il Presidente dell'Associazione, che ha consegnato doni alle autorità presenti e ai dirigenti del teatro Lirico. Il concerto è proseguito con Sempre Verdi, brani noti tratti da Il Trovatore, Rigoletto, La Traviata, per poi passare alla Danza ungherese di Brahms e Giù la testa e Moment for Morricone. Dopo i consueti ringraziamenti, le note dell'Inno degli Italiani hanno accompagnato la discesa, suggestiva, di un immenso tricolore dietro la banda, mentre lo sfondo del palcoscenico si è illuminato, per un gioco di luci, dei colori della bandiera verde, bianco e rosso.



Santa messa per il Giubileo della Misericordia per l'Associazione nella basilica di Bonaria

«Il pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa, il perdono». Con questo spirito, l'8 dicembre 2015 Papa Francesco ha aperto il Giubileo straordinario della Misericordia che durerà fino al 20 novembre 2016. La principale caratteristica di questo Anno Santo è sia la misericordia di Dio sia, di riflesso, il tentativo a cui sono chiamati gli uomini tra loro. «Misericordiosi come il Padre», dunque, è il «motto» dell'Anno Santo», ha spiegato Papa Francesco.

Il 4 giugno la cerimonia liturgica del Raduno, in quest'anno giubilare, si è così arricchita, per i soci dell'Associazione, di un ulteriore valore primario, quello di ricevere l'indulgenza plenaria in una santa messa dedicata, celebrata dall'Arcivescovo di Cagliari Mons. Arigo Miglio nella basilica di Bonaria. Giunti con i bus nelle vicinanze, i radunisti, dopo un brevissimo percorso di 50 metri, salendo la scalinata sono entrati in coppia nella basilica di Bonaria attraverso la

Porta Santa. Man mano, l'afflusso di invitati e autorità ha completato i settori che erano stati tracciati all'interno della chiesa.

La cerimonia, in quella che è stata la giornata clou del raduno, è iniziata alle 9,30 dopo l'ingresso della bandiera del Comando di Cagliari in rappresentanza del vessillo del Corpo Nazionale.

Il capo del cerimoniale ha descritto brevemente le motivazioni della celebrazione e del raduno, tra cui la commemorazione dei Vigili del Fuoco scomparsi in servizio, in occasione delle operazioni di soccorso durante i bombardamenti aerei del 1943 nel capoluogo sardo e, in generale, per onorare tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria, per un ideale o nell'adempimento del dovere. La celebrazione è stata accompagnata dalla Corale polifonica Santa Cecilia di Cagliari, diretta dal maestro Giovanni Pani e dalle note della Banda del Corpo Nazionale, che si sono alternati nei vari momenti liturgici.

Con tutte le bandiere alzate dagli alfieri è stato suonato il Silenzio, in memoria di tutti i Vigili del Fuoco scomparsi.

Il celebrante Mons. Miglio, nell'omelia, ha elogiato i Vigili del Fuoco, paragonandoli ai seguaci di Cristo, per la loro opera svolta con umiltà, generosità, attenzione ver-

so il prossimo. Inoltre, ha ricordato il significato del Giubileo della Misericordia, dell'ingresso dalla Porta Santa e della concessione dell'Indulgenza Plenaria, che avrebbe eseguito alla fine della cerimonia liturgica. Per spiegare l'indulgenza, Mons. Miglio ha usato le parole di Papa Francesco.

«Nonostante il perdono – ha detto – nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati. Eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che libera l'uomo da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. È dunque la liberazione da quel disordine morale che resta in noi dopo la confessione e che ci rende incapaci di aprirci totalmente alla grazia». Le preghiere del Vigile del Fuoco e dell'Associazione, lette sulle note di un sottofondo musicale, hanno commosso i numerosi partecipanti alla celebrazione eucaristica. Al termine della messa, il deflusso ordinato gestito da Stefa-



no Smaniotto, Dirigente aggiunto del Comando, ha consentito al Caposquadra Franco Pinna e ai referenti dell'Associazione di Cagliari di inquadrare i reparti secondo l'ordine prestabilito per la successiva sfilata.

LA SFILATA

Un sole splendente, la mattina del 4 giugno, ha salutato il lungo corteo di cinquecento metri che ha percorso le ampie strade del centro di Cagliari, 1.400 metri tra viale Bonaria, via Roma e via Sassari e tra due ali di spettatori cagliarita-

ni, che lo hanno accompagnato fino a piazza del Carmine, luogo della cerimonia ufficiale. La sfilata, 800 i partecipanti, è stata caratterizzata da diversi momenti, come l'apertura del corteo da parte dei motociclisti della Polizia municipale e di due Motoguzzi storiche, condotte da due Vigili del Fuoco in uniforme, motociclette appositamente lustrate e rese efficienti dal personale del Comando, con il contributo economico della sezione ANVVF di Cagliari. L'entrata dello striscione del 23° Raduno Nazionale, seguito da uno sciame gioioso di bambini minipompieri in uniforme, accompagnati dal simbolo dell'Unicef, ha anticipato la banda del Corpo Nazionale, il formale gruppo bandiera del Comando di Cagliari ed i labari dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco della Sardegna, arrivati a Cagliari per l'occasione.

Al picchetto d'onore dei VVF, composto da operatori nelle varie uniformi di specializzazione presenti al Comando, sono seguiti i gonfalonieri della città di Cagliari e della Regione Sardegna accompagnati dalle autorità. La sfilata è stata im-

preziosita da 55 tra uomini, donne e bambini in abiti tipici sardi, appartenenti a 4 gruppi folkloristici, che con alcuni strumenti a fiato tradizionali hanno rallegrato i partecipanti. Il terzo gruppo ha ospitato i Corpi dello Stato, con i rappresentanti di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Aeronautica, Marina Militare, Croce Rossa, seguiti dai rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Il gruppo standard dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, seguito da quello di Cagliari, ha preceduto i 45 vessilli delle sezioni d'Italia intervenute al Raduno. Il primo degli striscioni con i radunisti in fila è stato quello della Toscana, prossima sede del Raduno nazionale, poi quelli delle regioni del Nord, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna. A seguire, le regioni del centro Italia con Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, poi Puglia, Campania, Molise, Basilicata. infine, la Sicilia e la Sardegna. Alcuni automezzi del Comando di Cagliari e l'ambulanza

A destra, i minipompieri in uniforme del Comando di Cagliari sfilano con striscione e stemma dell'Unicef.





del soccorso sanitario hanno chiuso il corteo. Tutti gli spostamenti dei reparti lungo il percorso di sfilata sono stati monitorati da un automezzo comando (Ucl) attraverso collegamenti gps e radio con gli operatori VVF dotati di apparati ritrasmettenti. Questo tipo di organizzazione ha consentito l'efficienza e l'ottimizzazione dei tempi della sfilata e la sincronizzazione con gli ingressi dei reparti in piazza del Carmine, coordinata dal Caporeparto esperto Giorgio Deidda in contatto radio con lo speaker.

CERIMONIA UFFICIALE

In piazza del Carmine, sul palco, le autorità civili e militari, oltre al vice Sindaco, al Presidente dell'ANVVF, al Comandante provinciale VVF di Cagliari, ai dirigenti del Corpo e del Sodalizio, hanno assistito all'ingresso dei reparti e dei radunisti che, man mano, hanno preso posizione sulla tracciatura disposta precedentemente dal servizio d'ordine, composto principalmente da Vigili del

Fuoco. Dopo lo schieramento dei reparti, sono stati resi gli onori. In primis, al gonfalone della città di Cagliari, decorato di medaglia d'oro al valor militare accompagnato da quello della regione Sardegna e successivamente alla bandiera del Comando di Cagliari, scortata dal vessillo nazionale dell'Associazione. La cerimonia dell'alzabandiera ha anticipato i saluti delle autorità. Il Vice Sindaco Luisa Anna Marras, dopo aver portato i saluti della città e dell'Amministrazione locale, si è soffermata sull'utilità e professionalità dei Vigili del Fuoco. In un virtuale abbraccio tra la cittadinanza, il Corpo Nazionale e la sua Associazione, Marras ha ringraziato per la scelta di Cagliari come sede del raduno. Gianni Andreanelli ha messo in evidenza che l'Associazione è portatrice della memoria storica dei Vigili del Fuoco e che la promuove organizzando conferenze, con la gestione di musei storici

in varie zone d'Italia, tenendo viva la tradizione dei pompieri.

«I Vigili del Fuoco di ieri continuano a lavorare a fianco dei colleghi in servizio sia all'interno dei Comandi, sia attraverso il supporto logistico durante le macro emergenze, in modo da poter inviare più uomini per portare aiuto alle popolazioni colpite. L'educazione delle giovani menti nelle scuole è uno dei nostri principali obiettivi: lo facciamo attraverso lezioni teoriche, pratiche e con eventi come Pompieropoli, andando a insegnare come ci si può proteggere dai rischi domestici, dai terremoti, dalle alluvioni e altri eventi calamitosi», ha sottolineato il Presidente Andreanelli. Luciano Cadoni, Comandante di Cagliari, ha voluto esprimere un ringraziamento al Presidente, al comitato organizzatore e in modo più ampio all'Associazione per la perfetta organizzazione del Raduno, ma soprattutto





Sopra e in alto, il lungo corteo sfila per le vie di Cagliari. Accanto, uno dei gruppi folk invitati alla sfilata. A sinistra, lo striscione del XXIII Raduno nazionale

to a coloro che hanno svolto il lavoro di preparazione degli eventi, alimentati dallo spirito di Corpo e di appartenenza. Cadoni ha ringraziato tutte le autorità presenti e le istituzioni che hanno contribuito all'evento e, particolarmente, il numeroso personale in servizio che ha collaborato con impegno ed entusiasmo per la riuscita dell'organizzazione. Il Comandante ha infine chiarito che tutte le iniziative della complessa manifestazione non hanno comportato nessun onere economico a carico dell'amministrazione dei Vigili del Fuoco e delle istituzioni locali, in quanto le spese sono state sostenute dalla sola ANVVF. La cerimonia di saluto si è conclusa con l'esibizione dei 4 gruppi folk locali, che hanno eseguito alcuni balli tipici sardi.

PRANZO SOCIALE DI GALA

Il pranzo sociale nel villaggio, con il professionale servizio ai tavoli e

l'accurato e delicato menù, è stato molto apprezzato. La predisposizione della sala, con un lungo tavolo centrale per le autorità e le massime cariche dell'Associazione con le rispettive consorti, attorniato dai tavoli di tutti gli ospiti, ha dato la sensazione d'unità e integrazione, sposando il motto coniato dall'indimenticabile Presidente onorario Mario Arrigo, "Firmissima est inter pares amicitia". Il consueto taglio della torta, per la prima volta con la rappresentazione del manifesto ufficiale del Raduno, e' stato eseguito dal Presidente nazionale Gianni Andreanelli e dal Comandante VVF di Cagliari Luciano Cadoni tra gli organizzatori e i dirigenti associativi attornati da tutti i soci.

CONCERTO FINALE

NELL'ANFITEATRO DEL VILLAGGIO

Prima dell'inizio del concerto serale, nell'anfiteatro del villaggio, il presentatore ha invitato sul palco il

socio Enrico Marchionne, già dirigente del Corpo, che ha presentato il suo libro "I pompieri e la memoria – Appunti per non dimenticare", in cui elenca alcuni episodi della sua vita professionale a Roma e a Sassari. Marchionne ha anche precisato che il ricavato della vendita dei libri andrà in beneficenza. Dalla letteratura si è poi passati alla musica della Banda del Corpo Nazionale composta da eccellenti professionisti, diplomati al conservatorio, Vigili del Fuoco sia permanenti che volontari, diretta dal maestro Donato Di Martile. A condurre la serata, anche con scherzose gag, sono stati Giuseppe Loberto e il capo dell'animazione Gigi Loffredo, che hanno accompagnato gli ospiti in un viaggio musicale tra brani conosciuti, scelti dal maestro Di Martile. Il concerto, davanti a cinquecento spettatori tra soci e ospiti del villaggio, è iniziato con un repertorio internazionale, con brani resi



celebri da Liza Minelli e Frank Sinatra. Theme from New York, New York, ha anticipato il medley dedicato a Fabrizio De Andrè, il ritmo di tarantella di Don Raffaé seguito dalla Canzone dell'amore perduto. Poi è stata la volta del noto motivo brasiliano del 1917 Tico Tico, canzone che ebbe un grande successo grazie al film del 1952 e alla stupenda voce di Carmen Miranda. L'ultimo brano del primo tempo, Azzurro di Adriano Celentano, ha introdotto il saluto del Presidente Nazionale Andreanelli, che confermando il successo del Raduno ha ringraziato tutti i partecipanti e quanti si sono adoperati per l'organizzazione degli eventi. La marcia trionfale, tratta dall'Aida di Giuseppe Verdi, ha evidenziato le sonorità timbriche e dinamiche delle trombe e dei flicorni. Il brano My Way ha onorato la canzone francese. Fu infatti interpretato nel 1967 da Claude Francois, anche se è stata resa celebre dal grande Frank Sinatra nel 1969. Per ricordare Roma, il maestro Di Martile ha scel-

to il brano Ciao Albertone, per poi concludere il viaggio musicale nel capoluogo campano con il medley di Santa Napoli.

La nostra è una professionalità che esalta doti speciali e affascinanti come la prontezza, la rapidità in prove dure, il coraggio unito all'abilità e alla saggezza. Queste doti, insieme ad altre motivazioni più profonde, attraggono la solidarietà e l'amore per i Vigili del Fuoco, una professione unica altamente gratificante. Credere nello "spirito pompieristico", l'essere stati uniti e compatti, in un clima di rispetto ed amicizia reciproca, ha fornito un saggio della nostra poliedricità e ancora una volta una conferma della nostra professionalità. Con questo evento i soci dell'Associazione e i Vigili del Fuoco in servizio hanno scritto un'altra bellissima pagina di storia nel libro dei ricordi dell'Associazione, del Comando e della città di Cagliari. Un doveroso ringraziamento va al Comandante per la cordialità, la disponibilità e lo



slancio emotivo che ha trasmesso al personale di Cagliari, consentendo il coinvolgimento di un gran numero di Vigili del Fuoco in servizio. Una citazione particolare va riservata al dirigente aggiunto Stefano Smaniotto, ai funzionari direttivi Fioravante Di Pal-

ma e Antonio Nurchi, agli ispettori Giampaolo Argiolas e Enrico Serreli per l'impegno qualitativo e quantitativo, oltre alla grande capacità di portare avanti fino alla fine quanto pianificato e concordato per tempo, doti essenziali per la positiva realizzazione dell'evento. E ancora, un particolare ringraziamento agli operatori del centro documentazione regionale, il Caposquadra Andrea Zoccolo e il Vigile del Fuoco coordinatore Massimo De Sogus, per la collaborazione alla realizzazione del video della manifestazione, che sarà donato all'Associazione e divulgato gratuitamente. Conoscendo le problematiche dei Comandi per l'organizzazione di questi eventi, è stato particolarmente apprezzato il gran numero degli intervenuti, la disponibilità e lo spirito d'appartenenza dei colleghi sardi con i quali, insieme ai soci della Associazione, è stato condiviso il serio impegno di valorizzare maggiormente l'immagine dei Vigili del Fuoco.

Infine, un particolare e vivo apprezzamento a Rino Serra, prezioso punto di riferimento nazionale del Sodalizio, per l'inesauribile disponibilità e concretezza e le capacità sinergiche per il raggiungimento di obiettivi comuni. In conclusione, non si può non rimanere incantati visitando la Sardegna, come non si può dimenticare il Poetto, la spiaggia di Cagliari, con il profumo della pasta coi ricci, l'odore del mare e la Sella del Diavolo che domina la scena.

La Sardegna o si ama o si adora. E la Sardegna non si può spiegare, si può solo percepire. Grazie Sardegna. E Arrivederci al prossimo Raduno, in Toscana.

Il sacrificio di Massimo

Con una targa e una statua, il distaccamento di Sanluri ha reso omaggio a Massimo Casu, scomparso il 17 luglio 2003 nel corso di un intervento a Samassi

Il 3 giugno alle 9,00, presso la sede centrale del Comando provinciale, con una cerimonia solenne è stata deposta una corona d'alloro alla lapide con i nomi dei caduti nell'adempimento del dovere. Tra questi, coloro che sono morti durante i bombardamenti aerei del 1943 nel capoluogo sardo. Alla cerimonia erano presenti la bandiera del Comando, lo stendardo nazionale ANVVV e quello della sezione di Cagliari e il picchetto d'onore composto da personale in servizio. La Canzone del Piave, diffusa attraverso l'impianto audio della caserma, ha accompagnato la deposizione della corona d'alloro da parte di Gioacchino Giomi, Gianni Andreanelli, Silvio Saffioti e Luciano Cadoni. Durante l'esecuzione del Silenzio, suonato dal trombettiere solista Alessandro Pani, molti partecipanti si sono

commossi, nel ricordo dei tanti colleghi e amici scomparsi. L'organizzazione dell'evento è stata curata dal cerimoniere con la collaborazione del Direttore vicedirigente Antonio Nurchi e del Caporeparto esperto Emanuele Tedde.

Nel cortile del Distaccamento di Sanluri, alle 11,30 del 3 giugno, è iniziata la solenne manifestazione dedicata al Vigile del Fuoco Massimo Casu, deceduto in servizio il 17 luglio 2003, insignito di Medaglia d'oro al Valor Civile. L'ingresso con gli onori al Capo del Corpo Gioacchino Giomi, accompagnato dal Prefetto di Cagliari Giuliana Perrotta, dal Direttore regionale della Sardegna Silvio Saffioti e dal Comandante pro-

Il Capo del Corpo Gioacchino Giomi con Roberta e Michela, compagna e figlia di Casu, scoprono il monumento al VVF

vinciale di Cagliari Luciano Cadoni hanno impreziosito il parterre già ricco di numerose autorità civili e militari e dei familiari di Casu, tra cui la compagna Roberta con la figlia Michela. L'alzabandiera ha anticipato l'inaugurazione della targa e il successivo scoprimento del monumento dedicato al vigile scomparso, da parte del Capo del Corpo e della figlia, sulle note della Marcia degli Eroi. La statua, che rappresenta Massimo Casu in dimensione reale impegnato in un'operazione di soccorso, realizzata dall'artista Lorenzo Mun-



Il Capo Giomi e il Prefetto di Cagliari scoprono la targa del Distaccamento



I Vigili del Fuoco schierati per la cerimonia a Sanluri

toni di Segariu, è stata benedetta da don Luca Pani. «Per noi è un grande onore aver avuto in servizio in questa città Casu», ha esordito il Sindaco di Sanluri Alberto Urpi, elogiando l'opera quotidiana dei Vigili del Fuoco. Il Comandante Luciano Cadoni, dopo aver ringraziato i presenti e la rappresentanza dell'Associazione Vittime del Dovere ha espresso un ricordo personale: «Ero presente al Comando di viale Marconi quel 17 Luglio del 2003 quando, all'improvviso, è arrivata la terribile notizia dell'incidente e proprio io sono stato incaricato, dall'allora Comandante, di portare la notizia ai familiari. È stato indubbiamente il giorno più triste della mia carriera. Oggi, a distanza di 13 anni, ho l'onore di partecipare a questa semplice cerimonia per legare per sempre il nome di Massimo Casu a



Onori a Massimo Casu

questa sede operativa e quindi alla storia dei Vigili del Fuoco di Cagliari. La storia non è un insieme di date e di numeri – ha continuato Cadoni – la storia è fatta innanzi-

tutto di persone, di sacrificio quotidiano, di impegno, di sofferenze, di conquiste e di fallimenti, a volte di drammi che sembrano spesso senza un perché. L'entusiasmo di

LE MOTIVAZIONI DELLA MEDAGLIA D'ORO

La Medaglia d'oro al valor civile alla memoria del Vigile del Fuoco permanente Massimo Casu è stata conferita il 28 novembre 2003, con la motivazione: «Componente la squadra del Distaccamento Vigili del Fuoco di Sanluri interveniva sul luogo dove si era sviluppato un incendio di sterpaglie che minacciava di propagarsi oltre la sede stradale. Mentre si apprestava, con encomiabile slancio ed elevata professionalità, nell'opera di spegnimento, veniva travolto da un autocarro, che non rallentava la corsa nonostante le segnalazioni di pericolo adottate, sacrificando la giovane vita ai più nobili ideali di abnegazione e spirito di servizio. 17 luglio 2003, loc. Baccu Managus, Samassi (CA)».

Il numero 17 è ricorso numerose volte nella vita di Roberta e Massimo, fino al momento fatale. Roberta e Massimo si sono conosciuti il 17 settembre 1997, fidanzati il 17 ottobre dello stesso anno e 17 è la somma degli anni di servizio prestato come militare e discontinuo. Il 17 novembre 2000 Massimo e Roberta sono andati ad abitare insieme, mentre il 17 settembre 2002 Casu è andato a Roma per effettuare il concorso per Vigile permanente, che ha poi vinto. Durante il corso, Roberta gli ha annunciato che aspettavano un figlio e così hanno deciso di rendere più stabile la loro convivenza e fissare la data del loro matrimonio dopo il giugno 2003, a conclusione del corso a Capannelle. Il matrimonio era fissato per il 17 luglio ma, a causa di un imprevisto di uno dei testimoni qualche giorno prima delle nozze, la data era stata spostata al 2 agosto. Massimo quindi, il 17 luglio, pur essendo libero dal servizio, decideva di accettare una sostituzione ed effettuare un turno extra al Distaccamento di Sanluri. Roberta ricorda che «la notte prima gli era venuta una forte tentazione di rinunciare al servizio extra per stare con me, considerato il mio ottavo mese di gravidanza, e mi aveva detto "è l'ultimo extra che faccio", non potendo certo immaginare quale triste verità si nascondesse dietro questa frase». Il 17 luglio 2003 è stato il giorno fatale del tragico incidente in cui ha perso la vita. Massimo sprizzava gioia e felicità per l'imminente arrivo di Michela, nome scelto da lui per la figlia che non ha fatto in tempo a conoscere.



Massimo per il suo lavoro e l'amore per coloro che ha amato in vita rimangono per sempre, come questa statua, e costituiscono per noi la base di quei valori più autentici che siamo chiamati a riaffermare, insieme al servizio al prossimo e all'amore per la vita», ha concluso il Comandante provinciale.

Emanuela Piantadosi, Presidente dell'Associazione Vittime del Dovere, illustrandone le finalità, ha espresso la solidarietà per la famiglia ricordando che ha voluto seguire personalmente l'iter per la concessione della Medaglia al valore in quanto «è un doveroso riconoscimento a un uomo del Corpo dei Vigili del Fuoco, ma soprattutto alla famiglia». Anche l'intervento del Capo del Corpo Giomi è sta-

to intenso e commosso, ricordando che «in questi anni Massimo è rimasto sempre con noi, con il sorriso dei suoi 35 anni e con l'intitolazione di questa sede vogliamo che il suo ricordo e il suo esempio vengano tramandati alle nuove generazioni di cittadini e di Vigili del Fuoco». Al termine il saluto, scritto dalla signora Roberta e dalla figlia di Casu, letto da una parente, con il ringraziamento alle autorità, ai presenti e ai colleghi. In particolare, all'Ispettore Giancarlo Argiolas, che è stato loro vicino nei momenti difficili. La lettera aperta ha delineato il profilo di Massimo come uomo e come Vigile del Fuoco. Lo scambio di doni tra i rappresentanti del Corpo e la famiglia di Casu ha anticipato la lettura della "preghiera del Vigile del Fuoco",

mentre le note del Silenzio, suonate dal trombettiere della Banda del Corpo Nazionale, onoravano tutti i caduti. Il "rompete le righe", pronunciato dal cerimoniere regista dell'evento, ha concluso ufficialmente la manifestazione e dato inizio all'uscita della bandiera del Comando con il picchetto d'onore, degli standardi dell'ANVVF nazionale e della sezione di Cagliari e dei dirigenti dell'ufficio di presidenza e locali. Un particolare ringraziamento va rivolto al Comandante, all'Ispettore antincendio Giampaolo Argiolas e al Caporeparto esperto Pierantonio Palmas, che con il personale del Distaccamento di Sanluri hanno lavorato per anni perché il progetto di celebrare Massimo in modo solenne si concretizzasse.

Casu, il ricordo di "uno di noi"

Entusiasta, generoso e altruista. Così un destino beffardo si è portato via Massimo

di Rino Serra*



All'interno del programma del 23° Raduno nazionale, è stata inserita la cerimonia di intitolazione del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Sanluri a Massimo Casu, Vigile del Fuoco permanente, Medaglia d'oro al valor civile, deceduto in servizio il 17 luglio 2003. Massimo era riuscito, dopo ben 17 anni tra servizio militare e come discontinuo, a entrare come vigile permanente nel 2003, dopo aver partecipato e vinto il concorso nel 2002. Faceva parte della squadra d'intervento del distaccamento di Sanluri. La stessa squadra che quel 17 luglio, durante l'opera di spegnimento di un incendio di sterpaglie, lo ha visto opera-

re con infaticabile slancio sul ciglio di una strada mentre un autocarro, che non rallentava la sua corsa nonostante le segnalazioni di pericolo adottate, lo travolgeva.

E pensare che Massimo e la sua compagna Roberta, che portava in grembo la loro figliolina Michela, si sarebbero dovuti sposare quello stesso 17 luglio e che, per imprevisti di uno dei testimoni di nozze, i due prossimi sposi erano stati costretti a spostare la data al successivo 2 agosto. Dopo quella tragedia, i colleghi di Massimo si sono stretti intorno a Roberta e Michela, per sostenerle e far sentire loro tutta la vicinanza. Michela,

nel frattempo cresciuta, ha vinto una borsa di studio messa a disposizione dalla nostra Associazione. Il 5 febbraio 2016 ho ricevuto una lettera firmata dal C.R. Pierantonio Palma, che scriveva a nome del personale VVF del distaccamento di Sanluri: "Spett.le Presidente - c'era scritto - voglio metterla al corrente dell'iniziativa intrapresa dai Vigili del Fuoco del Distaccamento di Sanluri, i quali intendono commissionare una statua in onore del collega tragicamente scomparso Massimo Casu e pertanto invitiamo l'Associazione a partecipare, assieme a tutto il personale del Comando di Cagliari, all'iniziativa."

Dopo qualche giorno, il Comandante Luciano Cadoni mi ha informato che avrebbe voluto quella cerimonia, con il nostro accordo e condivisione, tra le iniziative in programma per il 23° Raduno nazionale. Quindi, fin dalle prime riunioni con il gruppo di lavoro incaricato dell'organizzazione del Raduno, abbiamo deciso di inserire la cerimonia nella mattinata del 3 giu-

gno 2016, con una grande mobilitazione di tutti noi, del Comando e della Direzione Regionale. Così si è svolta la cerimonia d'intitolazione, alla presenza del Capo del Corpo Gioacchino Giomi, del Prefetto di Cagliari, del Sindaco di Sanluri, del Direttore regionale VVF, di tutti i Comandanti provinciali della Sardegna e dalla presidente dell'Associazione di volontariato Vittime del Dovero - Onlus. In prima fila, i familiari di Massimo e di Roberta con la figlia Michela, in mezzo alle autorità militari e civili e ai cittadini di Sanluri, il cui parroco don Luca ha officiato la cerimonia religiosa, durante la quale è stato scoperto il monumento e la targa del Distaccamento intitolato a Massimo Casu.

La solidarietà, l'altruismo, il senso del dovere unito all'orgoglio di appartenenza dei Vigili del Fuoco "di ieri e di oggi", hanno vinto ancora una volta. In fondo questi sono i valori che contano. Questa è la vita da pompieri.

**Presidente provinciale ANVVF Cagliari*

Una vita di valori

Il Raduno ha fatto emergere la specialità e la bellezza del nostro lavoro, una professione fatta di legami unici e intramontabili

di Luciano Cadoni*

Concluso il 23° Raduno Nazionale dell'Associazione, vorrei fare un bilancio di questa bellissima esperienza, da vari punti di vista. Inizio da quello personale, di vita e di lavoro durante questi lunghi e impegnativi mesi di preparazione, fino agli eventi ufficiali dei primi giorni di giugno. Personalmente mi sento arricchito, soprattutto per aver conosciuto colleghi non più in servizio con i quali abbiamo condiviso un comune senso di appartenenza al Corpo e che mi hanno confermato, ancora una volta, la specialità e la bellezza del nostro la-

voro. La nostra è una professione avvincente e mai ripetitiva, con valori e ideali che rimangono per sempre. Nel discorso finale in piazza del Carmine mi chiedevo se si possa mai smettere di essere Vigili del Fuoco. Dal punto di vista amministrativo ovviamente sì, ma dal punto di vista ideale ed etico, no. Non si può interrompere un certo sguardo verso l'umanità che ci circonda, né cessare di essere sempre pronti ad aiutare il prossimo, a soccorrerlo nelle difficoltà di qualunque genere, soprattutto i più piccoli, i più deboli, gli indifesi. Forse pochi sanno che i Vigili del Fuoco italiani sono l'unico Corpo di pompieri nel mondo ad aver avuto il riconoscimento di Ambasciatori di Buona Volontà dall'Unicef. E pochi sanno che i no-



stri amici dell'Associazione sono impegnati quotidianamente e in tutta Italia, insieme ai colleghi in servizio, in attività a supporto dei comitati locali dell'Unicef. La frase riportata nello striscione sopra il palco: "Vigili del Fuoco ieri, oggi e.. sempre" era significativa, perché non si può smettere di essere qualcosa che costituisce la personalità più profonda di noi stessi.

Dal punto di vista istituzionale, il Raduno ha rappresentato sicuramente un'occasione unica di promozione dell'immagine del Corpo fra i cittadini e nei rapporti con le Istituzioni locali, a partire dal Comune di Cagliari che ha fornito un contributo significativo per la migliore riuscita della manifestazione e che ha potuto constatare la massiccia partecipazione dei propri cittadini ai vari eventi organizzati, tra i quali la Pompieropoli nel parco cittadino di Terramaini, il concerto della banda musicale del Corpo nel teatro lirico, la cerimonia religiosa nella basilica di Bonaria e la sfilata per la vie del centro. Tuttavia, il punto di vista che mi interessa maggiormente è quello degli ospiti dell'Associazione che hanno trascorso una settimana in Sardegna che, penso, rimarrà a lungo nella loro memoria. È con grande gioia e soddisfazione che ho raccolto i numerosi apprezzamenti e ringraziamenti di quanti hanno potuto partecipare al raduno cagliaritano caratterizzato, tra l'altro, dalla grande varietà delle iniziative che comprendevano sia i momenti istituzionali che quelli di svago. Quindi, essendo anche cittadino di Cagliari oltre che Comandante provinciale, non posso non essere orgoglioso per l'opportunità che tanti hanno avuto di conoscere il nostro territorio, con le sue bellezze naturali, storiche, turistiche ed enogastronomiche. Tutto concorre ad apprezzare meglio una cultura e un popolo.

Infine, ma è importante, ritengo che uno dei risultati maggiori di questo raduno sia stato aver dimostrato che è possibile la piena collaborazione tra Associazione e Comandi provinciali, con lo scopo di raggiungere gli obiettivi comuni (crescita della cultura della sicurezza, rafforzamento dell'immagine del



Corpo nazionale, etc.) nel pieno rispetto dei ruoli e delle prerogative di ciascuno e, anzi, valorizzando pienamente le capacità e le risorse che ogni componente può offrire. Questo risultato deve essere evidenziato, soprattutto in periodi come quello che stiamo vivendo, nel quale le risorse sono sempre più esigue ed i compiti affidati ai Comandi sempre più pressanti, con organici e risorse finanziarie sempre più scarse in rapporto alle necessità. Ritengo, per i commenti che ho potuto raccogliere, che il 23° Raduno possa essere considerato un esempio di ciò che è possibile realizzare se si mettono da parte pregiudizi e diffidenze reciproche.

In conclusione, sento di dover ringraziare, oltre agli amici dell'Associazione di casa, cioè i cagliaritani che conosco, per la maggior parte, dai tempi in cui erano in servizio, gli amici dell'ANVVF che ci hanno fatto l'onore di scegliere la Sardegna come sede del Raduno e che poi, in tanti mesi di organizzazione, ho avuto la possibilità di conoscere e apprezzare per le loro qualità umane e professionali. E poiché non voglio far torto a nessuno, ringrazierò particolarmente, ma tramite lui tutti gli altri, il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli, con il quale abbiamo condiviso l'onere e l'onore dei principali momenti istituzionali vissuti durante il Raduno: grazie Gianni a te, a tutti i tuoi collaboratori e a tutti i soci che hanno partecipato alla settimana sarda. E arriverci al prossimo Raduno, augurandovi lo stesso successo e le stesse soddisfazioni.

**Comandante provinciale VVF di Cagliari*

Il Capo del Corpo Nazionale
Gioacchino Giomi,
il Direttore regionale
Silvio Saffioti, il
Comandante provinciale di Cagliari
Luciano Cadoni
e il Presidente Nazionale ANVVF
Gianni Andreanelli
durante gli Onori ai
caduti dei Vigili del
Fuoco nella caserma
di Cagliari.

Così i napoletani conquistarono la grande Torino

Documenti e foto, finora inedite, testimoniano l'affermazione dei Pompieri di Napoli al Concorso grazie all'uso di una innovativa autopompa

di Michele Maria La Veglia*

"Il concorso pompieristico di Torino, ideato e organizzato dall'ing. Viterbi, Comandante dei Civici Pompieri, sarà il più grande e il più completo che si sia finora tenuto. Vi accorreranno numerose le squadre non solo d'Italia, ma di tutto il mondo". Così La Stampa preannunciava il Concorso Pompieristico Internazionale che si svolse nell'ambito dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1928.

Insieme agli altri componenti dell'Ufficio Memoria e Patrimonio Storico della Direzione Regionale della Campania abbiamo trovato e portato alla luce tante piccole storie nella grande Storia dei Pompieri italiani, e questa è una di

quelle che abbiamo ascoltato e vogliamo raccontare.

È noto che le manifestazioni del Concorso (ribattezzato Olimpiadi del Fuoco da un quotidiano tedesco) si svolsero sotto l'alto patronato del Re d'Italia dal 1 al 4 settembre. All'interno dell'immenso Stadium, centinaia di pompieri si avvicendarono negli esercizi corporei più spettacolari e in simulazioni professionali quali l'estinzione di un violento incendio che coinvolse un villaggio interamente ricostruito in solida muratura con solette di cemento armato e i tetti a capriate ricoperti di tegole. L'esperienza di questo confronto internazionale si sarebbe rivelata di grande vantaggio anche per la realizzazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

"Non più finti incendi a base di «bengala», castelli di manovra, finti salvataggi, come già è avvenuto pur ottenendo un grande successo nel concorso torinese del 1924, sebbene incendi, case e oggetti veri e propri che bruciano;



il non plus ultra del realismo, anzi, la realtà tale e quale. Il pubblico prenderà posto negli altri settori, cioè di fronte e di fianco al villaggio, di guisa che tutti gli spettatori potranno assistere alle manovre delle squadre dei pompieri, che opereranno contro il fuoco con attacchi frontali".

Ogni spettacolo durava circa tre ore, e durante questo tempo ardeva sempre l'incendio. L'insieme dello scenario esercitativo, la cui lunghezza complessiva era di duecento metri, riproduceva in tutti i suoi particolari le più svariate tipologie di edifici che generalmente formavano una cittadina. Vi erano edifici pubblici come scuole e uffici, edifici privati come magazzini e stabilimenti industriali, case di civile abitazione, case rurali con fienili e persino sale cinematogra-



A sinistra, l'ingegnere Agostino Felsani. In alto a destra, la locandina dell'evento, Torino 1928



fiche. Davvero impressionante, se si pensa alle energie che vengono messe in campo quando si svolgono attualmente le esercitazioni antincendio!

Una piccola ma importante parte la ebbero i Pompieri di Napoli, che per la prima volta partecipavano a un concorso fuori dalla loro città, guidati dal Comandante Ernesto Donzelli e gli Ufficiali ingegneri Magnotti e Felsani.

Agostino Felsani (1891-1974) ebbe un ruolo di primo piano nella creazione del Corpo Nazionale, essendo il principale collaboratore del Prefetto Alberto Giombini. Sarà nel 1940 vice Comandante delle Scuole Centrali Antincendio a Roma e poi Comandante di Napoli dal 1944 al 1948. La figlia Giovanna, intervistata a cura del centro documentazione VVF Campania, ricorda con estrema lucidità questo tra i tanti aneddoti che riguardano gli anni trascorsi a Napoli prima della Guerra. Il Comandante Ernesto Donzelli affermò che "i nostri Vigili del Fuoco, nulla hanno da invidiare, sotto tutti i punti di vista alle altre organizzazioni del genere a livello mondiale". La squadra di Napoli ebbe indimenticabili manifestazioni di simpatia e di entusiasmo dopo che ebbe spento l'incendio di una palazzina in appena un minuto e mezzo: soli 90 secondi! Un prodigio di rapidità, senza precedenti

che si può spiegare in questo modo. La città partenopea soffriva (all'epoca!) di una cronica carenza di acqua e di bocche cittadine a uso antincendio. Ecco perché il Comandante dei Pompieri di Napoli aveva sperimentato nel servizio antincendio cittadino un avveniristica autopompa serbatoio, con "pompe cisterne che mettono immediatamente i pompieri in condizione di poter attaccare il fuoco". Nel concorso del 1928 le squadre dei vigili degli altri comandi ebbero bisogno di attaccare le pompe alle prese di acqua, e ciò comportò una differenza nei tempi di intervento calcolata in alcuni minuti. Così i Pompieri di Napoli, non appena sul posto dell'incendio misero in azione delle autopompe per il salvataggio delle due persone che erano nel palazzo, e lo spegnimento durò meno di 90 secondi. In pratica la prima APS dei pompieri

In alto, I Pompieri di Napoli al Concorso di Torino

A destra, la partenza da Torino della delegazione di Napoli

italiani aveva avuto il suo battesimo nazionale! Le sessantamila e più persone che erano nello stadio improvvisarono dimostrazioni deliranti agli eroi, e il Comandante Donzelli fu portato addirittura in trionfo e meritò le più lusinghiere congratulazioni, dalle più eminenti personalità presenti alla difficile prova.

Si vuole precisare che virtualmente i pompieri di Napoli conquistarono il primissimo posto, perché "la gran medaglia d'oro di Sua Maestà il Re era di diritto destinata ai pompieri di Torino". Il primo e più ambito premio era quindi proprio la coppa di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta che brillantemente conquistarono i pompieri di Napoli, insieme con la gran medaglia d'oro per le esercitazioni tecniche e con l'altra, anche in oro, della federazione tecnica dei pompieri per la classifica in prima categoria. Anche il Municipio di Torino volle poi dare anche al comandante Donzelli personalmente una prova tangibile dell'entusiasmo suscitato dal corpo nel concorso internazionale, conferendogli la gran medaglia d'oro.

**Direzione Regionale VVF Campania*





Quella ferita ancora aperta

Trentacinque anni fa la tragedia di Alfredino Rampi commosse e tenne tutta l'Italia incollata al televisore

di Vittoria Olivieri

È la sera del 10 giugno 1981. Le famiglie sono a tavola guardando la tv, aspettano i telegiornali. È un anno particolare, iniziato nel sangue fin dal 31 dicembre 1980, con l'omicidio del generale dei Carabinieri Enrico Galvaligi da parte delle Brigate Rosse, le stesse che il 27 aprile sequestrano in Campania l'assessore democristiano Ciriaco De Mita, che il 3 agosto fanno ritrovare il corpo di Patrizio Peci e il 17 dicembre rapiscono il generale della Nato James Lee Dozier. Non bastassero le Br, il 13 maggio in piazza san Pietro il turco Ali Agca spara a Papa Wojtyla, fe-

rendolo. Eppure, quel 1981, milioni di italiani lo ricordano soprattutto per Alfredino Rampi. È un bambino di 6 anni. Cade in un pozzo artesiano a Vermicino, alle porte di Roma. Il padre Nando lo ha perso di vista qualche ora prima durante una passeggiata in campagna, è convinto che sia tornato a casa da solo, lo fa spesso. Solo alle 20.30, non trovandolo, dà l'allarme. Lo cerca con qualche volontario, qualcuno si ricorda che vicino c'è un pozzo artesiano, coperto da una lamiera. Allertano la Polizia, che inizia subito le ricerche. Un sottufficiale torna al pozzo e no-

nostante sia coperto sente dei lamenti. Poco dopo arrivano i Vigili del Fuoco di Roma, il Comandante provinciale è Elveno Pastorelli. Il pozzo è profondo 80 metri e largo 30 centimetri. Il bambino è bloccato a 36 metri, ma scivolerà oltre i 60. È l'inizio di una tragedia che dal giorno dopo incolla al televisore tutto il Paese.

Per la prima volta in Italia un fatto di cronaca diventa evento mediatico, telecamere in diretta e a reti unificate sui tentativi di salvare Alfredino. Qualcuno prova a gettargli una tavola di legno perché si aggrappi e lo si possa tirare su, ma la tavola si incastra ed è il primo di tanti errori fatali. Arrivano gli speleologi, allontanati dai Vigili del Fuoco che optano

per una trivella che scavi un pozzo parallelo per raggiungere il piccolo. Lo speleologo Tullio Bernabei si cala nel pozzo a testa in giù, ma sceso a venti metri è costretto a risalire, mentre lo strato roccioso risulta impossibile da perforare anche con una seconda trivella. Alfredino è monitorato dai medici, che gli fanno arrivare acqua con un sondino. Nel frattempo si è radunata una folla di migliaia di curiosi, perfino venditori di bibite e panini, sullo sfondo di un circo crudele e caotico dove l'attrazione è rappresentata da un bambino ingoiato dalla terra. Siamo agli albori di quella che verrà ribattezzata "la tv del dolore".



Sopra, Alfredo Rampi. A destra, il VVF Maurizio Bonardo pronto a calarsi nel pozzo. Sotto, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini parla con il bambino

Dopo 35 anni sono ancora impressi, nella memoria di chi ha seguito la vicenda, le grida della madre Franca e quelle del bambino attraverso la radiosonda calata nel pozzo. Nel corso di quelle ore interminabili il Vigile del Fuoco Nando Broglio parla con il piccolo, che risponde, reagisce, chiede latte e poi acqua, chiama la mamma e poi grida "Mario", come gli chiedono di fare i soccorritori per meglio localizzarlo. Nel pomeriggio del 12 arriva il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che scambia qualche battuta

con Alfredino e poi aspetta le notizie appartato in una vicina strada di campagna, «per non intralciare i soccorsi e non farsi vedere dai media», ha raccontato in seguito Franca Rampi. La tensione è sempre più alta. Ormai è chiaro che se c'è ancora una possibilità di salvarlo quella è in mano agli speleologi. Altri provano a raggiungere il bambino. Come Angelo Licheri, uno scricciolo d'uomo, in grado di calarsi in quel pozzo buio e stretto. Ci prova per ben 47 minuti. Riesce ad afferrargli la mano, coperto d'argilla, che sfugge alla presa.



Sarà poi Donato Caruso l'ultimo a scendere, per due volte, ma la terra è scivolosa, troppo. È l'epilogo. Risale e annuncia che il piccolo non si muove più. Viene calata una telecamera: Alfredino è morto, per principio d'asfissia e collasso cardiaco. Il corpicino, "avvolto" in uno strato di azoto liquido per separarlo dal terreno, sarà recuperato solo un mese dopo, l'11 luglio, attraverso un tunnel parallelo scavato dai minatori delle Solvine di Gavorrano, che lavorano incessantemente per giorni in turni di 8 ore per riportare quel corpicino in superficie. Dalla tragedia di Alfredo Rampi, accentuata all'epoca dalla tensione mediatica, si sono affinate le tecniche per non ripetere gli errori commessi in quella torrida estate di trent'anni fa. E di bambini, prevenzione e rischio ambientale oggi si occupa il Centro Alfredo Rampi a Ciampino, alle porte di Roma, Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica, voluto fortemente da Franca Rampi dopo la morte del figlio.



L'abisso nel pozzo

In molti provarono a calarsi in quel tunnel di terra e fango per salvare Alfredino. Chi lo fece, non l'ha mai dimenticato

di Maurizio Bonardo*

Durante gli anni di servizio la mia vita professionale è stata piena di emozioni. Diventando Caposquadra sono aumentate le responsabilità, dovendo anche dare l'esempio per primo. E ho capito quanto sia vero il detto "il Capo posto fa la squadra, la squadra fa il Capo posto". Ma doveva arrivare il famoso intervento sul pozzo di Vermicino, per avvertire un brivido lungo la schiena. La maggior parte di chi legge sicuramente ricorda l'angoscia provata di fronte al televisore in quei giorni, dal 9 all'11 giugno 1981.

Io, invece, ricordo solo che dopo vari tentativi infruttuosi, con la collaborazione di tutti gli operatori intervenuti sul posto, il Comandante di Roma Elveno Pastorelli decise di far trivellare il pozzo parallelo, dal quale si sarebbe potuto raggiungere Alfredino Rampi. Era necessario, una volta arrivati alla profondità utile di 26 metri, scavare un tunnel trasversale che sbucasse nel primo pozzo dove era scivolato il bambino. Un'operazione delicatissima dal punto di vista tecnico in quanto, una volta scesi sotto terra, eravamo totalmente privi di ogni supporto logistico utile per orientarci.

Ricordo ancora che, durante gli scavi, i maggiori esponenti del Corpo, arrivati sul posto, si consultavano per decidere a chi affidare quel compito che si presentava difficile, urgente e rischioso, poiché sarebbe stato impossibile adottare misure idonee di sicurezza per l'operatore. Data la delicatezza d'intervento, non si riusciva a individuare un nome che mettesse tutti d'accordo. Così informai il funzionario di guardia che, essendo io il Capo posto di prima partenza, era di mia competenza affrontare il problema e, quindi, scendere nel pozzo. Credo che qualcuno abbia tirato un sospiro di sollievo.

Fui lusingato che non ci fosse alcuna proposta alternativa, a dimostrazione della fiducia dei miei superiori nei miei confronti. Una volta sceso nel pozzo parallelo, lo staff medico mi esortò a fare più in fretta possibile. Dopo aver accertato che la quantità di ossige-



no mi consentiva di respirare agevolmente, mi liberai della maschera, del casco e di tutto il groviglio di tubi e cordini, con i quali ero stato imbracato, per potermi muovere meglio.

Pensai subito a organizzare un passaggio minimo, per tornare indietro una volta raggiunto Alfredino.

Scavavo senza pensare al pericolo, avanzando nello stretto cunicolo guidato dalle grida del bambino, sempre più deboli. Quando, spaventato dalle vibrazioni del martello pneumatico che stavo usando ricominciava a urlare, mi venivano in mente i miei due figli che mi aspettavano a casa. Questi pensieri mi moltiplicarono le forze, mi consentirono di scavare anche con le mani, quando il martello si guastò e dovetti aspettare che mi calassero un altro attrezzo elettrico.

Man mano che mi avvicinavo, sentivo sempre più chiaramente la voce di Alfredino e mentre continuavo a scavare gli parlavo, cercando di tranquillizzarlo. Mancavano pochi decimetri di terra quando lo sentii tacere, all'improvviso. Gli ultimi minuti furono una lotta contro il tempo, pensavo contemporaneamente a quello che facevo e a come non far cadere i frammenti di terriccio addosso al piccolo, a come raggiungerlo senza fargli male. Immaginavo già la soddisfazione di riportarlo nelle braccia dei suoi genitori, ai quali avevo promesso che l'operazione di recupero sarebbe riuscita. Finalmente, sfondato l'ultimo diaframma con estrema delicatezza, infilai prima il braccio con la torcia e poi la testa attraverso l'apertura. E mi resi subito conto che il bimbo era scivolato ancora più in basso e che per me, ormai, sarebbe stato impossibile raggiungerlo. Un brivido gelido mi percorse tutto il corpo e cominciai a tremare, sentii per un momento mancare le forze. Quando comunicai la notizia alla radio portatile, con la voce rotta dallo sconforto, il comandante Pastorelli mi ordinò di risalire credendo, per un momento, che a causa della stanchezza potessi essermi sbagliato.

Quella vicenda ha segnato, per me e per tutti quel-

li che si sono adoperati in una coinvolgente quanto infruttuosa ricerca di soluzione, un ricordo che durerà tutta la vita.

Né posso smettere di ricordare e solidarizzare con tutti coloro che si sono avvicinati durante l'intervento, in primis gli speleologi del Soccorso Alpino Tullio Bernabei e Maurizio Monteleone, con i quali è nata una sincera amicizia. Angelo Licheri, invece, non basterebbe un fiume di parole per ricordarlo e ogni volta che ho l'occasione di rivederlo, inevitabilmente, mi sale un nodo alla gola.

Fu una grande emozione, dopo essere risalito per la seconda volta, dopo aver scavato per allargare il cunicolo di collegamento con l'aiuto di un aiutante vigile della mia squadra, Manlio Buffardi, sentire che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini voleva conoscerci personalmente.

Ci sistemammo alla meglio l'uniforme e, quando ci accompagnarono da lui, il Presidente ci disse abbracciandoci: «Bravi ragazzi, siete l'onore della nostra nazione». Salutammo militarmente e, tornando verso la nostra postazione, il giovane Buffardi non seppe trattenere l'emozione e le lacrime.

L'epilogo della storia, lo sappiamo, è drammatico. E io ho raccontato il mio intervento in modo conciso anche per non turbare la mamma di Alfredino, conoscendo perfettamente l'assoluto rifiuto di Franca Rampi per ogni forma di descrizione della tragedia che ha colpito la sua famiglia. Franca e Nando Rampi, dal momento della tragica conclusione della vicenda dove ha perso la vita il loro giovane figlio, hanno sempre negato a giornali, televisioni e media ogni intervento su quanto è avvenuto il 9 giugno del 1981 a Vermicino.

IL CENTRO ALFREDO RAMPI

Era una bella giornata di primavera, uscivo dall'ospedale romano San Giacomo e stavo tornando a casa felice, avevo appena fatto visita a mio figlio Nicola, nato il giorno prima nel reparto Maternità. Avevo 41 anni e pensavo che questo terzo figlio mi avrebbe ringiovanito, tornando a esperienze ed emozioni passate. Arrivai veloce su via del Corso, piena di gente impegnata nello shopping, quando a un tratto notai una targa su un portone: "Associazione di Protezione Civile - Centro Alfredo Rampi".

Subito, lo ricordo chiaramente, sentii un nodo alla gola e le gambe irrigidirsi, mentre leggevo e rileggevo

quella targa, mentre nella mia mente scorrevano rapidamente tutte quelle immagini drammatiche che avevo vissuto nel giugno 1981, immagini che pensavo di aver rimosso, ma che erano invece scolpite per sempre nella mia memoria.

Come spinto da una forza irrefrenabile, salii le scale dello stabile cercando la sede dell'Associazione. Ma all'ingresso mi venne un dubbio: «Che faccio, entro?». E cosa avrei dovuto dire, «Salve, io sono uno dei Vigili del Fuoco che hanno partecipato al fallimentare intervento di Vermicino?».

Improvvisamente, mi stava mancando quel coraggio che avevo di solito. Per mia fortuna, la porta si aprì e una volontaria del Centro, forse intuendo la mia titubanza, con un sorriso m'invitò a entrare.

La ragazza iniziò a spiegarmi lo scopo dell'Associazione, mi ricordò, senza malizia, tutti i

particolari negativi legati al tragico evento, poi all'improvviso mi disse: «Il Presidente, la signora Rampi, è di là nel suo ufficio, vuole parlarci?» e in quel momento, senza avere il tempo di dare una risposta, la signora Rampi uscì dal suo ufficio per fare delle fotocopie.

Faticai a trattenere l'emozione. Era esattamente come la ricordavo, lo sguardo deciso e attento, l'aria risoluta dei momenti difficili. Mi presentai e non ho mai saputo se lei in quel momento mi avesse riconosciuto, ma so per certo che dopo quella stretta di mano scambiata salutandoci, la mia vita è in parte cambiata. Le mie responsabilità

famigliari mi hanno certamente impegnato e altrettanto il mio servizio nei VVF, che ho svolto ancora per molti anni, ma questo non mi ha impedito di dedicare gran parte delle mie energie alle molte iniziative che il Centro Alfredo Rampi ha attuato in oltre trent'anni di attività.

Il rapporto con la signora Franca è diventato di amicizia fraterna, legato a quei valori che ci hanno trovato, da subito, concordi e solidali.

Le iniziative, insieme a tutti gli altri collaboratori che si sono succeduti nel tempo, sono state molteplici, così come quelle che vedono il Centro Rampi ancora oggi in piena attività. Sono certo che con l'esempio di una donna come lei, sempre coraggiosa e determinata, gli obiettivi ancora da realizzare saranno certamente raggiunti.

"Tratto dal libro "Un pompiere racconta..."



Dialogo e formazione per la prevenzione

Investimenti e scambi di informazioni, ma anche studio e ricerca per raggiungere un valido sistema di sicurezza

di Gregorio Agresta *

Quello della sicurezza è un tema sul quale ci si confronta costantemente, perché ogni giorno si presentano sorprese, scoperte e imprevisti.

È evidente che un'opera di prevenzione seria permette, se non d'impedirle, almeno di contenere e limitare tutte quelle emergenze che, a prescindere dalle dimensioni e dalla gravità, turbano la serenità delle nostre città e delle nostre comunità. Perché quest'opera di prevenzione porti risultati utili è però necessario che gli amministratori, gli addetti ai lavori, i soccorritori e tutti coloro che ne sono coinvolti, si parlino.

Quando si discute di sicurezza è abbastanza normale pensare anche ai Vigili del Fuoco, che tutti hanno visto all'opera nelle piccole emergenze come nelle grandi calamità. Quest'ultime, in particolare, sono quelle che troppo spesso influiscono pesantemente e negativamente sulla vita del nostro Paese. Ma si pensa ai Vigili del Fuoco proprio perché, troppo spesso, è lo stesso concetto di sicurezza a essere fragile. La sicurezza non è, o non dovrebbe essere, semplicemente la sensazione che qualcuno ci recherà soccorso in caso di pericolo. Deve essere anche consapevolezza che non esiste solo una

macchina del soccorso efficiente, ma anche un sistema-Stato che investe, che lavora, che opera e che studia per prevenire le emergenze e per ridurne sensibilmente la capacità distruttiva quando non c'è modo di impedirla.

Apparentemente, può sembrare superfluo, eccessivo e oneroso. Invece ci si deve chiedere a che risparmio di denaro e risorse corrisponde una sciagura evitata. Lavorare per la sicurezza non produce reddito, ma produce risparmi sul lungo termine e quindi benefici futuri per lo Stato, per il privato cittadino ma soprattutto per le aziende: occorre entrare nell'ordine di idee che spendere per la sicurezza non è un puro e semplice "costo", ma va considerato un "investimento".

In questi contesti, come si inserisce il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco? Anche qui bisogna seguire le due basi della sicurezza, il soccorso e la prevenzione. Nel primo, i Vigili del Fuoco hanno visto cambiare molto il proprio impiego e l'incendio è diventato una fenomenologia sempre meno frequente. Sono aumentati, invece, i casi di soccorso tecnico d'infortunati non raggiungibili dal personale sanitario, quello per incidenti stra-

dali e le infinite possibilità e variabili d'assistenza tecnica. Il vecchio pompiere che, nell'immaginario collettivo, gettava acqua sul fuoco con la sua manichetta, pur non essendo scomparso del tutto, ha lasciato il passo a una figura sempre più dinamica, versatile e complessa.

Ciò è stato reso possibile da un'attenzione costante ai cambiamenti della quotidianità e del mondo del lavoro, da permettere di investire utilmente nella formazione del personale. Anche per questo sono nati i molti nuclei specialisti dei Vigili del Fuoco. Dal soccorso Speleo Alpino Fluviale agli operatori NBCR, dai puntellatori fino ai nuclei cinofili, fino agli elicotteristi, ai sommozzatori con la loro ulteriore specialità di speleo-sub, agli operatori TAS, topografia applicata al soccorso, con la loro capacità di georeferenzia-





re gli interventi e renderli più efficaci, agli USAR specialisti in Urban Search and Rescue. Senza nostalgia, si è dovuto trovare anche il coraggio di mettersi in discussione, crescere, cambiare e, quindi, migliorarsi nell'interesse della pubblica utenza che, chiamando i Vigili del Fuoco, auspica di essere raggiunta da operatori capaci di affrontare con determinazione, professionalità e competenza qualunque situazione abbiano di fronte. Tutto questo, naturalmente, in sicurezza, senza correre rischi inutili.

È vero, come recitano i motti scritti sulle facciate delle nostre sedi di servizio, quasi sempre in latino, che i Vigili del Fuoco vanno là dove gli altri si allontanano, ma questo non significa che non si debbano usare sempre i giusti Dispositivi di Protezione Individuale, come tutti i lavoratori.

La sicurezza nel soccorso è, anche

per noi, attività di ricerca, sviluppo, studio, apprendimento e quindi applicazione sul campo. Ed è importante farlo senza perdere tempo e senza aver paura, per restare al passo della società.

La prevenzione è l'altro punto focale, altrettanto vasto ma che merita qualche considerazione. Il lavoro costante dei funzionari del Corpo Nazionale ha permesso, e permette oggi, di esaminare migliaia di pratiche di prevenzione incendi. Se possono sembrare un fastidioso impedimento burocratico per imprese e imprenditori, hanno però il merito di aver contribuito sensibilmente al calo dei roghi e dei conseguenti danni, attraverso normative sempre più snelle ed efficaci, soprattutto le ultime: il DPR n. 151/2011, "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi", e il nuovo D.M. del 3 agosto 2013, "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi", comunemente chiamato Nuovo Codice di Prevenzione Incendi, che introduce il cosiddetto metodo prestazionale al posto di quelle a carattere prescrittivo di vecchio stampo. Con queste norme, si è riusciti a contenere il rischio che possa scatenarsi un rogo in capannoni in-

dustriali, magazzini, scuole, ospedali, etc. ed è facile comprendere il beneficio generale. Il pericolo rimane, ma abbiamo raggiunto un risultato importante nel rendere queste emergenze sempre meno frequenti e distruttive.

Ma la prevenzione è anche formazione, perché la conoscenza delle tecniche deve essere anche conoscenza dei rischi, degli elementi che possono scatenare una situazione emergenziale, delle relative reazioni. Conoscere equivale sempre a favorire l'autoprotezione e la tutela personale. Vale per il soccorritore quanto per qualunque lavoratore, dipendente o autonomo che sia. Questi concetti hanno permesso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di veder diminuire il numero di infortuni del personale. L'imprevisto, è vero, è sempre dietro l'angolo, ma è anche più gestibile quando il soggetto ha una formazione la più completa possibile. Un altro fattore necessario nella formazione nell'emergenza è la creazione di una coscienza civile della sicurezza nella popolazione, una grande responsabilità a cui uno Stato moderno e attento non può sottrarsi, un'opera che non ha mai fine e che non basta mai.

(1 – Continua)

**Direttore regionale VVF Toscana*



Un atteso riconoscimento

Dal Capo del Corpo Nazionale è giunta l'attestazione della meritoria opera che svolgono i Vigili del Fuoco non più in servizio attivo

di Pino Copeta

Con queste poche righe ho il piacere e l'orgoglio di presentare, sulla nostra rivista ufficiale "Il Vigile del Fuoco" il riconoscimento che il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Ing. Gioacchino Giomi, con nota n. 000790 del 03/05/2016 del Dip. VVF, STAFFCNVVF, ha espresso a tutti i Vigili del Fuoco che, pur non essendo più operativi, donano ogni giorno ai bambini, agli studenti e ai cittadini di ogni fascia d'età, il loro sapere, la professionalità e la vita vissuta con onore e dignità. Naturalmente, un grande ringraziamento, da parte di tutta l'Associazione Nazionale, va all'Ing. Giomi e al suo staff, per l'attenzione che ci dedicano e per la



lungimiranza che hanno espresso con un simile riconoscimento. Lungimiranza, perché tutto questo verrà esteso sia a chi oggi è operativo e domani, a fine carriera, potrà far parte della nostra Sodalizio, sia per i progetti di collaborazio-

ne e rispetto in itinere con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Permettetemi di ringraziare, con la stessa gratitudine, i Direttori regionali, i Comandanti provinciali, tutti i funzionari e il personale in servizio operativo, per la grande disponibilità e collaborazione che ci offrono ogni giorno facendoci sentire parte attiva dei Comandi. Per quanto riguarda l'obbligo di informazione e di aggiornamento, come previsto dall'art. 37, comma 9 del D.L. n. 81/2008, quest'Ufficio di Presidenza, d'intesa con il Corpo Nazionale, comunicherà procedure, tempi e modi per ottemperare agli obblighi di legge.

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

A: Direzioni regionali e interregionali dei Vigili del Fuoco

Direzioni centrali del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

Ufficio centrale ispettivo

Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco

Uffici di diretta collaborazione con il Capo del Dipartimento e con il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

OGGETTO: Riconoscimento attività formativa dei Vigili del Fuoco cessati dal servizio prevista per gli incaricati "dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato".

Le vigenti disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prevedono che un congruo numero di lavoratori svolga, previa adeguata formazione, "l'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato".

Al riguardo, considerati i programmi dei corsi di formazione per gli addetti nelle aziende a rischio di incendio elevato individuati con il D.M. 10 marzo 1998, nonché i programmi di formazione iniziale e di addestramento periodico dei Vigili del Fuoco permanenti e tenuto, altresì, conto della specifica qualificazione di tale personale, questi potranno richiedere, ai Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco nel cui ambito territoriale di competenza hanno svolto l'ultimo periodo di servizio, il rilascio dell'attestato di idoneità per attività a rischio elevato secondo quanto di seguito precisato.

Il personale permanente dei Vigili del Fuoco destinatario della presente disposizione deve aver superato il corso di formazione iniziale previsto per l'accesso alla qualifiche iniziali dei ruoli operativi.

Scopri i benefici della telematica assicurativa!



I benefici della telematica veicolare applicata al settore assicurativo sono in rapido aumento.

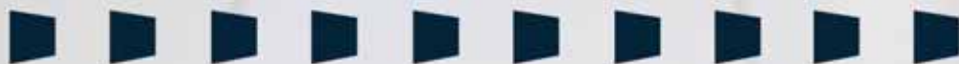
Grazie ad essa è possibile conoscere il comportamento di guida dell'assicurato e di valutarne accuratamente i rischi, di ridurre i costi di gestione dei sinistri, di differenziare i propri prodotti per offrire ai propri Clienti servizi a valore aggiunto.

Pioniera e leader mondiale nel settore della telematica assicurativa, Octo ha una incomparabile esperienza nell'integrazione delle telematica dei sistemi assicurativi tradizionali e nella creazione di proposizioni innovative.

I servizi Octo si fondano sul potere dei Big Data per fornire soluzioni concrete in tema di claims management, pricing e assistenza al Cliente finale.

Octo raccoglie ed interpreta i dati di guida e crea valore a vantaggio del business e del Cliente. E' pertanto il partner perfetto per aiutare le Compagnie assicurative a scoprire i crescenti benefici della telematica veicolare!

Scopri di più su octotelematics.com



Divertimento e sicurezza

Dopo la tragedia del cinema Statuto a Torino, l'applicazione delle nuove norme ha garantito la salvaguardia delle vite umane nei luoghi di intrattenimento

di Enrico Marchionne

La prima norma importante, emanata dopo la tragedia del cinema Statuto nell'83 a Torino è, logicamente, quella che impone l'osservanza della Circolare n. 91/61 sulla resistenza al fuoco delle strutture e che prende in considerazione la reazione al fuoco dei materiali definita come "il grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è stato sottoposto".

Si tratta del D.M. del 6 luglio 1983 "Norme sul comportamento al fuoco dei materiali installati nei locali di pubblico spettacolo". La reazione al fuoco è una caratteristica del materiale che viene convenzionalmente espressa in Classi di reazione al fuoco.

Per i materiali, Classe 0 (materiali incombustibili), Classe 1, 2, 3, 4, 5 all'aumentare del grado di reazione all'incendio.

Per i mobili imbottiti, si pongono le basi per una futura classificazione: Classe 1 IM, 2

IM, 3 IM all'aumentare del grado di reazione all'incendio. Il DM stabilisce, tra l'altro, a riprova dell'attenzione che viene posta sulla sicurezza delle vie di esodo, che negli atri, nei corridoi di disimpegno, nelle scale, nelle rampe e nei passaggi in genere, è consentito l'impiego di materiali di classe 1 in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimenti + pareti + soffitti + proiezione orizzontale delle scale). Per la restante parte deve essere impiegato materiale di classe 0 (non combustibile).

La norma-quadro attualmente vigente è rappresentata dal D.M. 19 agosto 1996 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo" arricchito dagli aggiornamenti normativi e chiarimenti che nel corso degli anni si sono resi necessari. La norma individua i locali di pubblico spettacolo all'art. 1 aggiornato: dai teatri alle sale cinematografiche, fino ai locali destinati a riprese di film e/o televisive con presenza di pubblico.

Da notare che in tutta la norma si ribadisce l'obbligo dell'applicazione della Circolare n. 91/61 ed è ricorrente la prescrizione della resistenza al fuoco REI rivolta a muri, solai, porte e altro, graduata in REI 30, REI 60, REI 90 e REI 120, al contrario della Circolare n. 51, come si è visto. È il caso delle comunicazioni (REI 60 e 90), delle strutture portanti e sepa-





DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE PREVENZIONE E SICUREZZA TECNICA, DAL 2000 AL 2009 IN ITALIA:

INCENDI DI TEATRI: **222**
INCENDI RILEVANTI **23**
NESSUNA VITTIMA, NESSUN FERITO
I TEATRI IN ITALIA SONO 675

INCENDI DI SALE
CINEMATOGRAFICHE: **160**
INCENDI RILEVANTI: **11**
NESSUNA VITTIMA, NESSUN FERITO
I CINEMA IN ITALIA SONO 3.700

INCENDI DISCOTECHE: **504**
NESSUNA VITTIMA, NESSUN FERITO
LE DISCOTECHE IN ITALIA SONO 2.100

Dati statistici che dimostrano come l'applicazione delle norme descritte abbiano raggiunto l'obiettivo della salvaguardia della vita umana, a onore dell'Amministrazione e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

ranti dei locali inseriti in edifici pluripiano a seconda dell'altezza antincendi dell'edificio stesso (R e REI 60, 90 e 120) delle porte delle uscite (REI 30, oggi EI 30), della parete esterna sulla quale insiste una scala di sicurezza (REI 60), delle comunicazioni tra scena e sala (REI 90), delle comunicazioni tra scena e corridoi di disimpegno (REI 60), del setto incombustibile tra scena e sala (REI 30), dei depositi e dei camerini e cameroni (REI 120), dei depositi e laboratori (REI 60), della cabine di proiezione (REI 30 e 60) e così via.

Per la reazione al fuoco, il D.M. 19-8-1996 recepisce il D.M. 6-7-1983, introducendo ulteriori elementi prescrittivi, come quelli sulle poltrone e i mobili imbottiti (Classe 1 IM), sui materiali isolanti in vista (Classi 0-1, 1-0, 1-1), sui lucernari (al massimo Classe 1), sui rivestimenti lignei a parete o a soffitto trattati con prodotti vernicianti omologati (Classe 1) conformi al D.M. del 6-3 1992.

È importante evidenziare che il D.M. 1996, al titolo XI "Locali di trattenimento con capienza non superiore a 100 persone", stabilisce che "Per i locali, di cui all'art. 1, comma 1, lettera e), con capienza non superiore a 100 persone, utilizzati anche occasionalmente per spettacoli, trattenimenti e riunioni, de-



vono comunque essere rispettate le disposizioni del presente allegato relative all'esodo del pubblico, alla statica delle strutture e all'esecuzione a regola d'arte degli impianti installati, la cui idoneità, da esibire ad ogni controllo, dovrà essere accertata e dichiarata da tecnici abilitati".

È anche necessario che prima del rilascio della licenza di esercizio, i locali di pubblico spettacolo e trattenimento siano in possesso del certificato di prevenzione incendi rilasciato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, quando sia prevista una capienza superiore a 100 persone in relazione al tipo di intrattenimento.



Il Titolo XVIII del D.M. 1996 è dedicato alla "Gestione della sicurezza" dove il responsabile dell'attività, o persona da lui delegata, provvede che nel corso dell'esercizio non vengano alterate le condizioni di sicurezza. Il D.M. 1996 si applica ai locali di nuova costruzione e a quelli esistenti alla data di entrata in vigore del decreto che abbiano avuto una completa ristrutturazione, cambi di destinazione, modifiche o ampliamenti di impianti e parti costruttive.

L'articolo 5) prescrive che i locali esistenti, in possesso dei pareri delle Commissioni di Vigilanza favorevoli alla agibilità, debbano adeguare entro 3 anni gli impianti

elettrici, gli impianti tecnologici, i sistemi di allarme e gli impianti di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi. Per questi ultimi, l'installazione, oltre che negli ambienti con carico d'incendio superiore a 30 kg/legna standard, è obbligatoria in tutti gli altri casi previsti dal D.M. stesso.

A questo punto sorge una domanda: poiché i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni di Vigilanza fino al 1996 sono stati dati sulla scorta della Circolare n. 16 e del D.M.

1983 sui materiali, il semplice adeguamento all'art. 5) è sufficiente a garantire la sicurezza delle persone al massimo livello?

Questo anche alla luce del fatto che i locali di pubblico spettacolo sono anche luoghi di lavoro per i quali lo stesso D.M. 1996 richiama all'osservanza della normativa sulla sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. n. 626 del 19-9-1994 (oggi D.Gls. 81/2008) di recepimento della Direttiva 89/391/CEE.

Scatta dunque, per i locali di pubblico spettacolo, anche una serie di adempimenti previsti dalla normativa aggiornata di cui al D.Lgs. n. 81/2008 il cui atto importante è costituito dal Documento di Valutazione del Rischio Incendio che potrebbe evidenziare qualche criticità ai fini della sicurezza.

Viste le caratteristiche storiche e di pregio, soprattutto dei teatri, potrebbero nascere difficoltà di adeguamento alla norma prescrittiva. In questo caso si renderà necessario il ricorso alla "deroga" prevista dallo stesso D.M. 1996 e dall'art.7 del DPR 151/2011, da strutturarsi secondo quanto previsto dall'art.6 del D.M. del 7 agosto 2012.

Il caso sopra descritto si potrebbe verificare anche quando una Pubblica Amministrazione o altro Ente decida di trasformare un edificio storico in un locale ricadente nell'ambito normativo del D.M. 1996.

I punti cui derogare potrebbero essere rappresentati, verosimilmente, tra gli altri, da:

- strutture portanti in legno non resistenti al fuoco;

- materiali con reazione al fuoco non appartenenti alla classe 0 o 1;

- tragitti di fuga lunghi o non in sicurezza.

Per la soluzione di questi problemi che trovano difficoltà ad adeguarsi con la norma prescrittiva, viene in aiuto la Fire Safety Engineering (FSE) con il D.M. 9 maggio 2007 "Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendi" che introduce il metodo prestazionale in alternativa a quello prescrittivo che lascia libertà al progettista di conseguire un grado di sicurezza equivalente a quello previsto dalla norma.

(2 - Fine)



SISMA IN ITALIA CENTRALE

Comunicato ufficiale dell'Ufficio di presidenza
Solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma

Si comunica a tutti i soci e alle strutture dell'Associazione di ogni livello, che la prima edizione della "Giornata Nazionale dell'ANVVF-CN per la Memoria e la Solidarietà", che come noto avrà luogo dal 2017 (26 aprile), sarà dedicata interamente al sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. A breve sarà pertanto diffuso il piano che ci vedrà impegnati su

tutto il territorio nazionale in modo straordinario, finalizzato alla raccolta fondi per concorrere all'attuazione di opere pubbliche distrutte dal sisma.

Il Presidente Nazionale **Gianni Andreanelli**

Il Segretario Nazionale **Antonio Grimaldi**

Il Responsabile di Settore **Raffaele Palomba**

TERNI

L'ANVVF SUI LUOGHI DEL SISMA

Alle 3,35 del 24 agosto il Presidente della sezione ANVVF di Terna Paolo Rozzi, svegliato dall'oscillazione della sua casa per la scossa di terremoto che ha colpito Lazio Umbria e Marche, ha chiamato la sede del Comando provinciale, offrendo per quello che poteva il suo aiuto. Alle 5,30 era in sede, dove in sala operativa apprendeva che in città tutto era tranquillo. In cortile erano già pronti gli automezzi sia per il movimento terra, sia della colonna mobile. Essendo il Comando fuori dalle sedi provinciali investite dal sisma, la colonna mobile ha potuto muoversi solo alle 7,52, ora in cui è arrivato l'ordine. Il presidente della sezione ANVVF ha poi chiamato due soci. Tutti erano a disposizione sia del Comandante, sia del Capo turno, per verificare se il personale ad Accumoli avesse bisogno della parte logistica. Alle 14,30, il presidente Rozzi e i soci Rino Troncalupi e Pietro Fundoni, erano in sede, il foglio di viaggio è stato dato alle ore 16,30. Si sono avviati verso Citta Reale, a pochi km da Accumoli dov'è stata data loro l'area per il montaggio del campo. Sul posto alle 18,00,

hanno iniziato a lavorare. Alle 21,30 due delle quattro tende erano completate, con luce, pianali, brandine, materassi e verso le 22,00 anche la terza tenda era completa, e i vigili rientrati dai vari interventi stremati ne prendevano possesso. La quarta tenda è stata usata come deposito di cavi elettrici, stoini, pianali, etc. "È stata una grande responsabilità", la riflessione di Rozzi, però "è anche gratificante vedere la soddisfazione dei vigili per il campo e per il buon lavoro svolto. Mi sono guardato indietro e ho pensato al terremoto dell'Irpinia dove, tornati al campo dopo 17 ore di lavoro, fradici di acqua, non c'era nessuna tenda ad aspettarci. Così so di aver fatto bene, e spero di non vedere solo tre soci che si perdono in mezzo a una nuvola di Vigili del Fuoco. C'è veramente bisogno di fare la logistica per loro".

GROSSETO

PASSAGGIO DI CONSEGNE DEL COMANDO 4° STORMO AMEDEO D'AOSTA

Invitati dal Comando dell'Aeronautica Militare 4° Stormo, il 6 settembre 2016 i soci della sezione ANVVF di Grosseto, in divisa e labaro hanno partecipato, nella zona operativa dell'aeroporto militare della città,

alla cerimonia del passaggio di consegne del Comando 4° Stormo "Amedeo d'Aosta", tra il Colonnello pilota uscente Enrico Pederzoli e il nuovo comandante, Colonnello Pilota Marco Lant.

La cerimonia è stata presieduta dal Comandante, Generale di squadra aerea Franco Girardi. Tra i presenti, il Prefetto di Grosseto Cinzia Teresa Toracco, il Vescovo di Grosseto, S.E. Rodolfo Cetoloni, autorità militari, civili e religiose, un folto pubblico e personale militare e civile del 4° Stormo.

TORINO

CENTENARIO AEROPORTO TORINO AEREITALIA

Il primo volo Alitalia partì da Torino, dal piccolo aeroporto "Aeritalia" di corso Marche, il 5 maggio 1947.

Era un volo Torino-Roma-Catania operato con Fiat G12 e con a bordo 18 passeggeri.

Per festeggiare il primo secolo di attività dell'aeroporto "Torino - Aeritalia", tra i più vecchi di quelli oggi operativi e sul quale è nata e si è sviluppata la parte più importante dell'industria aeronautica italiana, il 2 e 3 luglio si sono svolte numerose manifestazioni tra le quali un air show con decine di esibizioni e velivoli provenienti da tutta l'Italia e dall'Europa.

Migliaia di persone hanno affollato lo scalo di corso Marche per assistere alle acrobazie su aliante, simulazioni di soccorso con calata dall'elicottero dal verricello, estinzione di un incendio boschivo ed esibizioni con velivoli acrobatici che, con giri della morte, looping, picchiate e virate improvvise, hanno fatto trattenere il fiato a grandi e piccini.

Gran finale con le Frecce Tricolori: la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica Militare italiana, ha ottenuto gli applausi più calorosi da parte del pubblico. L'ultima fase dell'esibizione delle Frecce Tricolori si è svolta senza musica, in segno di rispetto per le vittime dell'attentato terroristico di Dacca, accaduto da poco.

La sezione ANVVF di Torino, insieme all'Associazione nazionale Vigili del Fuoco Volontari, come avvenuto in occasione della ostensione della Santa Sindone del 2015, ha partecipato alle due giornate, a supporto del dispositivo predisposto dal Comando provinciale di Torino, per l'evacuazione dei visitatori in caso di emergenza.

PIACENZA

PIETRA PERDUCA 2016

Domenica 4 settembre si è svolta la consueta manifesta-



Enna

zione organizzata dalla sezione ANVVF di Piacenza per ricordare tutti i colleghi scomparsi.

L'evento, in collaborazione con il Comando Provinciale VVF di Piacenza, presso la chiesetta di S. Anna alla Pietra Perduca di Travo, ha visto la partecipazione di tante persone, delle autorità civili e militari, del Sindaco di Travo e del Comandante dei VVF Francesco Martino. Durante la S. Messa il celebrante don Esopi, ha evidenziato il grande lavoro dei Vigili del Fuoco nell'emergenza del terremoto e quello che svolgono tutti i giorni, per la nostra sicurezza. I colleghi in servizio che hanno collaborato con l'Associazione, hanno allestito due vie della palestra di arrampicata, dedicata a quattro nostri "collegi" e i ragazzi presenti hanno potuto avere piccole nozioni su come ci si arrampica con le attrezzature idonee e in sicurezza.

Alla fine della cerimonia il Comandante dei VVF di Piacenza, Martino, ha voluto ringraziare il Sodalizio per l'impegno, i colleghi in attività del Comando che stanno lavorando nel-

le zone del terremoto e tutti i vigili presenti alla manifestazione. Anche il Sindaco di Travo Albasi ha voluto elogiare l'opera dei vigili del fuoco. E ha ricordato che la Sezione di Piacenza svolge da anni, nelle scuole di ogni grado, opere di sensibilizzazioni sul tema della sicurezza in generale, sui terremoti, sulle alluvioni, sugli incendi, etc. e che pochi ne parlano. Quindi, rappresentando anche tanti altri Comuni della Val Trebbia, si farà carico di mettere in contatto la dirigente scolastica del circolo per calendarizzare gli incontri su questi temi.

LIVORNO ANNIVERSARIO ECCIDIO S. ANNA DI STAZZEMA

Il 12 agosto la sezione ANVVF di Livorno è intervenuta alla commemorazione del 72° anniversario dell'eccidio di S. Anna di Stazzema.

Alla cerimonia erano presenti numerose rappresentanze dei Comuni, della Regione e altri Comuni italiani gemellati con S. Anna di Stazzema, è autorità civili e militari e una delegazione della Germania.

FORLÌ POMPIEROPOLI A RONCOFREDDO

Su invito del Comune di Roncofreddo (FC), la sera del 3 agosto, la sezione ANVVF Forlì-Cesena ha tenuto una Pompielopoli nella cittadina delle colline romagnole, in occasione di una festa dedicata ai bambini.

Ampia la partecipazione e il divertimento dei bambini che vi hanno preso parte.

ORISTANO INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER L'UNICEF

Il 5 Agosto 2016, il Comitato provinciale dell'Unicef di Oristano ha organizzato in piazza Roma una manifestazione dove ha partecipato la Sezione ANVVF della città con alcuni soci, che si sono dedicati alla raccolta di fondi. La scalinata della chiesa di san Domenico, per l'occasione, è diventata il palcoscenico di cantanti, danze e sfilate. I proventi raccolti durante la manifestazione, sono stati devoluti all'Unicef per scopi benefici, a sostegno delle popolazioni più povere del mondo.

BENEVENTO 40 ANNI NEI VIGILI DEL FUOCO

I Vigili del Fuoco di Benevento hanno festeggiato l'ingresso, 40 anni fa, nella grande famiglia dei pompieri. Durante la celebrazione della santa messa, tenuta dal Cappellano dei VVF, don Lupo nella chiesa intitolata a San Giuseppe Moscati nel quartiere Capodimonte, dove è la sede centrale del Comando, un ricordo e una preghiera è stata dedicata a tutti i colleghi scompa-

si, mentre ai Vigili del Fuoco in servizio è stato fatto l'augurio di trovare la gioia e la fratellanza che hanno sempre accompagnato i fratelli VVF.

Durante il successivo incontro conviviale, sono stati proiettati alcuni filmati che raccontavano la storia degli ultimi 40 anni dei Vigili di Benevento e le attività che attualmente svolgono i membri dell'ANVVF. Poesie, racconti, musica e danze hanno poi allietato gli ospiti fino alla chiusura, con il taglio di una torta a ricordo dell'evento.

ENNA CAMPO GIOVANI 2016

Nell'ambito del progetto di formazione polivalente per giovani volontari "Campo Giovani 2016", promosso e coordinato dalla Sezione ANPAS di Enna, la sezione ANVVF di Enna, con il Comando Provinciale VVF della città, per le attività di formazione e divulgazione della prevenzione e cultura della sicurezza, ha svolto, il 3 agosto 2016, su invito della direzione ANPAS uno specifico modulo di formazione per i 30 giovani volontari partecipanti al progetto.

Nello stage di formazione, supportato da strumenti audiovisivi e slide, sono stati trattati diversi momenti formativi per lo sviluppo dei criteri della prevenzione e cultura della sicurezza nei vari scenari di vita quotidiana. Lo sviluppo approfondito delle varie tematiche, svolto con il supporto di 5 soci e un CSE che si sono alternati nella esposizione della varie materie, ha ottenuto la massima attenzione e interazione dei giovani volontari.

Nel pomeriggio, a completa-



mento del programma, tutti i giovani e i loro tutor hanno partecipato allo stage "operativo" al Comando VVF dove, con l'ausilio di mezzi e personale VVF permanente messo a disposizione del Comandante, hanno effettuato, a turno muniti di appositi dpi, una manovra di spegnimento con estintori a polvere e CO2 e uno spegnimento con acqua ad alta pressione.

L'iniziativa promossa dall'ANPAS dimostra ancora una volta che l'interazione e la fattiva collaborazione fra enti e associazioni di volontariato sono il volano per promuovere e sviluppare nei giovani una sana e civica cultura del volontariato.

LA SPEZIA

2° CAMPIONATO ITALIANO VVF DI NUOTO IN ACQUE LIBERE

I soci della sezione ANVVF La Spezia hanno dato un contributo per la gara di nuoto dei Vigili del Fuoco italiani, che si è svolta domenica 31 luglio 2016 a San Terenzo di Lerici. La sezione ANVVF ha contribuito alla conclusione della gara, organizzando il pranzo della domenica nel parco di Falconara, un piccolo agglomerato di case su una cresta a picco sul mare nelle vicinanze di San Terenzo. All'interno del parco i soci hanno cucinato e servito un tipico spezzino, tagliolini ai molluschi e un secondo piatto con molluschi alla marinara. Gli atleti, provenienti da Trapani a Venezia, da Cagliari a Milano, da Pordenone a Reggio Emilia, Cuneo, Grosseto, Siena, Roma, Genova, Parma, Forlì, Pavia e Bologna, si sono complimentati per il menù e l'organizza-

zione. Al termine del pranzo, nello scambio di saluti, il Comandante Provinciale VVF di La Spezia Calogero Daidone, rivolgendosi al Presidente di sezione Luciano Bruccini, ha ringraziato tutta la sezione per l'accoglienza e il prezioso contributo per la manifestazione. Il giorno prima, la sezione ANVVF di La Spezia ha voluto ricordare Angelo Noceti, Vigile del Fuoco caduto in servizio e, sulla lapide che lo ricorda sul lungomare di Lerici, una delegazione del Comando Provinciale VVF e una della sezione ANVVF hanno posto un mazzo di fiori.

CATANZARO

SICUREZZA STRADALE E GUIDA SICURA

Il 28 luglio 2016, alle 22,00 alcuni soci della sezione ANVVF di Catanzaro sono intervenuti al dibattito sul convegno Sicurezza Stradale e Guida Sicura, organizzato dall'Associazione Insieme per Ruggero a Sellia Marina.

CATANIA

GRAZIE AL SOCIO FRANCESCO ZACCÀ

Il 25 luglio il Presidente della sezione ANVVF di Catania Rosario Spadaro, si è recato in visita con una delegazione dal Presidente provinciale Armieri Confcommercio di Catania, Francesco Zaccà per la consegna ufficiale della tessera di socio e del diploma di appartenenza al Sodalizio.

Zaccà dopo aver ringraziato per il riconoscimento, si è fermato con la dirigenza dell'ANVVF elogiando il lavoro dei Vigili del Fuoco di Catania sia in termini di prevenzione che di interventi sul ter-



La Spezia

ritorio della provincia etnea. Lo stesso per le lodevoli iniziative dell'ANVVF in favore dell'infanzia e dell'adolescenza con le Pompieropoli, i percorsi didattici-educativi su sicurezza domestica e prevenzione e le periodiche raccolte di fondi pro Unicef. Zaccà ha poi auspicato una collaborazione per promuovere la prevenzione nella città di Catania.

PISTOIA

PROVE DI EVACUAZIONE

Il 31 luglio a Pistoia in via Pratense, all'altezza del civico 83, gli artificieri dell'Esercito hanno effettuato le operazioni di disinnescamento e brillamento di un pericoloso residuo bellico risalente al secondo conflitto mondiale. Per poter effettuare in tutta sicurezza il disinnescamento di quella bomba d'aereo, di fabbricazione inglese e ancora attiva, di circa 250 libbre rinvenuta durante alcuni lavori di scavo, si è dovuto procedere a una evacuazione che ha interessato oltre 19.000 persone residenti nel raggio di 1.600 metri dal punto dell'ordigno, secondo un preciso piano predisposto dal-

la Protezione Civile. Tante le forze scese in campo per gestire nel modo migliore questa maxioperazione e anche la locale sezione ANVVF ha fatto la sua parte, con ben 21 soci, dislocati presso la biblioteca S. Giorgio che ha ospitato centinaia di cittadini, mentre altri hanno collaborato con il 118 per l'accoglienza e la gestione di oltre 100 persone inferme o non autosufficienti, ospitate nella sale dell'Università trasformata in ospedale provvisorio e trasportate con decine di ambulanze. Le operazioni, iniziate alle 7 del mattino, si sono concluse intorno alle 15 con il rientro delle persone nelle proprie abitazioni.

BERGAMO

OROBIE

ULTRA-TTRAIL 2016

L'Orobie Ultra-Trail® è una gara di corsa in montagna con uno sviluppo di 140 km e con 9500 metri di dislivello positivo (in salita).

Partiti da Clusone (BG) venerdì 29 luglio alle 12, numerosi atleti internazionali si sono cimentati in questa gara e all'arrivo in Città Alta a Bergamo,



Venezia

primo tra tutti, è giunto il “nostro” Oliviero Bosatelli, Vigile del Fuoco in servizio presso il Comando Provinciale di Bergamo, primo con 24 ore e 8 minuti. “Nostro” perché a sostenerlo c'erano numerosi soci della sezione ANVVF di Bergamo, insieme a numerosi colleghi in servizio.

LETOJANNI

VISITA AL DISTACCAMENTO

Nella mattina del 13 luglio, 60 bambini dai 3 agli 11 anni accompagnati dagli animatori della ludoteca Il Girasole di Taormina, hanno fatto visita al Distaccamento di Letojanni, intitolato alla memoria dell'ing. Mario Arrigo, Qui hanno potuto visitare anche gli automezzi VVF, indossando la pettorina con la scritta Vigili del Fuoco e il casco, salendo sull' APS guidata dai soci e dal personale di servizio. I piccoli, inoltre, sono stati accuratamente informati dai soci dell'ANVVF su cosa fare nei casi di emergenza e nelle situazioni di pericolo di tutti i giorni. L'incontro ha entusiasmato sia i bambini che gli accompagnatori. Nel congedar-

si i responsabili hanno ringraziato i soci e tutto il personale del distaccamento per la loro disponibilità e professionalità.

VENEZIA

DEFIBRILLATORE ED ESERCITAZIONE

Il 10 maggio 2016 sedici soci della Sezione ANVVF di Venezia hanno frequentato, presso la sede di servizio dei VVF di Mestre, un corso di formazione e addestramento all'impiego del defibrillatore automatico da esterno. Il corso, che si è concluso con il rilascio dell'apposito attestato all'uso, è stato organizzato dal Sodalizio stesso in accordo con il Comando provinciale VVF e il responsabile del servizio Urgenza ed Emergenza Medica Centrale Operativa del 118, ai sensi del D.L. Regione Veneto n. 2487/14. La sezione di Venezia ha previsto in tempi brevi di acquistare un defibrillatore per le attività dei soci.

GENOVA

L'ANVVF ALL' INDEPENDENCE DAY

Come tutti gli anni, l'Agente Consolare degli Stati Uniti d'A-

merica a Genova Anna Maria Saiano, ha invitato l'ANVVF, sezione di Genova, in rappresentanza dei Vigili del Fuoco nel mondo, a partecipare alla cerimonia per il 240° anniversario dell'indipendenza degli U.S.A., alla presenza dell'Ambasciatore Philip T. Recker, console generale a Milano. La manifestazione si è svolta nei giardini di Palazzo Bianco Musei di Strada Nuova, in via Garibaldi a Genova, dove la celebrazione dell'Independence Day ha visto protagoniste sinergie culturali e politiche che testimoniano la grande amicizia tra Italia e Stati Uniti.

MESSINA

VISITA DELL'ON. ARDIZZONE

Su invito del Comandante Provinciale VVF di Messina Pietro Foderà e dell'ANVVF sez. di Messina, il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana on. Giovanni Ardicione la mattina dell'11 luglio ha visitato i locali del Comando e la Sede dell'ANVVF nella Caserma di Via Salandra. Ad accoglierlo in aula didattica, oltre una rappresentativa di soci ANVVF, anche i funzionari del Comando, il personale operativo e amministrativo. L'incontro è proseguito nell'ufficio del Comandante per un piccolo rinfresco dove, insieme ai funzionari, al Presidente della sede ANVVF della città e al Consigliere nazionale ANVVF Giuseppe Cambria, è stato donato dall'autore, ex funzionario amministrativo e attuale socio ANVVF Rinaldo Tobia, il libro “Pompieri e Vigili del Fuoco a Messina dal 1848 ad oggi”.

A conclusione della visita il Presidente Portovenere ha donato il crest della sezione.

MILANO

QUELLI DEL PRIMO LUGLIO

Il 1 luglio 1976 rappresenta una data significativa nella vita del Corpo, in quanto ha segnato, durante l'emergenza per il terremoto del Friuli, il passaggio dalla turnazione su 2 turni (24 ore) a quella attuale, su 4 turni (12 ore) di servizio. Una specie di spartiacque, tra due epoche.

L'adozione del nuovo assetto del Corpo coincise con una massiccia assunzione, in quella data, di nuovo personale permanente, parte del quale, in realtà, già prestava servizio anche da tempo come vigile volontario discontinuo. Nel quarantennale del 1 luglio 1976, pertanto, è sorta tra i componenti di quel nucleo ormai “storico” l'iniziativa di ritrovarsi a Milano per una festosa giornata di incontro, iniziato in Aula Magna con l'Inno di Mameli cantato da tutti. La visione dei filmati dell'epoca e gli interventi delle autorità presenti sono state gestite dallo speaker ufficiale Mauro Gianotti.

Per l'evento sono intervenuti i dirigenti dell'epoca, da Roberto Barzi ad Alfio Pini ad Antonio Monaco, ricevuti e salutati dal ‘padrone di casa’ il Comandante Silvano Barberi. Tutti, accompagnati da soci dell'ANVVF sezione di Milano, hanno avuto la possibilità di visitare il Museo Storico Vigili del Fuoco di Milano per poi proseguire la festa dedicata in sala mensa con la tradizionale torta ricordo.

VICENZA

POMPIEROPOLI A ROSÀ

Il 5 giugno 2016 a Rosà si è svolta l'ottava edizione del



concorso "Disegno delle scuole elementari" a cui ha fatto seguito la Pompieropoli.

Duecentocinquanta bambini si sono esercitati lungo il classico percorso, seguiti dal personale della sezione ANVVF di Vicenza, che spiegava loro come comportarsi nelle varie fasi, la salita di una scala, la discesa dal palo, il passaggio all'interno di un tunnel e all'interno di una casetta invasa dal fumo. Alla fine ad ogni bambino è stato rilasciato il diploma di "Vigile del Fuoco Junior" e a loro volta i bambini hanno omaggiato i soci con i loro disegni. Erano presenti alla manifestazione il preside della scuola e le maestre. Visti i risultati ottenuti e l'apprendimento dei bambini durante gli incontri nell'anno scolastico, il preside ha già richiesto la presenza del Sodalizio per il prossimo anno.

CAMPOBASSO POMPIEROPOLI A GAMBATESA

Il 4 giugno, settanta alunni della scuola Primaria "Guglielmo Josà" di Gambatesa hanno concluso l'anno scolastico con una lezione sui consigli sulla sicurezza, da parte dei soci ANVVF di Campobasso e dal presidente di sezione provinciale Pietro Fratangelo. A seguire, una Pompieropoli nell'ampio cortile della scuola. Tutti gli allievi hanno partecipato con interesse sia alla parte teorica in aula, sia nella parte pratica in cortile, molto soddisfatti quando il personale del Comando provinciale VVF di Campobasso presente sul posto ha mostrato loro alcuni automezzi con le spiegazioni del loro funzionamento.

LIVORNO PEDALATA PER NON DIMENTICARE

L'11 giugno, la sezione ANVVF di Livorno è intervenuta alla manifestazione "Pedalata per non dimenticare" in ricordo delle vittime delle stragi del Moby Prince, della stazione di Viareggio e della Costa Concordia.

Dalla lapide che nel porto di Livorno ricorda le vittime del Moby Prince, numerosi ciclamotori sono partiti verso la stazione di Viareggio, insieme ai colleghi di Lucca e di Firenze, per unire idealmente tutte le vittime delle tragedie che ancora non hanno avuto una giustizia definitiva.

TARANTO GIORNATA DELLA MEMORIA

Anche quest'anno la sezione ANVVF di Taranto, in collaborazione con il Comando provinciale VVF della città, ha partecipato alla giornata dedicata alle vittime del lavoro



Taranto

organizzata dal Comitato 12 Giugno", nell'omonima data. Tra i presenti, il Prefetto di Taranto Umberto Guidato, il Metropolita della città Mons. Filippo Santoro, Mons. Franco Semeraro di Martina Franca, don Luigi Ciotti, il sindaco di Martina Franca Franco Ancona, il Comandante dei Vigili del Fuoco di Taranto Agatino Carrolo, autorità civili e militari e varie associazioni. La cerimonia ha avuto inizio alle

11,00 con la celebrazione della santa messa nella basilica di San Martino in Martina Franca concelebrata da Mons. Santoro, Mons. Semeraro e don Ciotti. Subito dopo, il corteo si è diretto verso il luogo di inaugurazione del monumento dedicato alle vittime del lavoro, dove la cerimonia si è conclusa con il minuto di silenzio e i ringraziamenti da parte del Presidente del Comitato 12 Giugno Cosimo Semeraro.



Il Presidente Nazionale, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, approvata con delibera del Consiglio Nazionale del giorno 16/9/2016, a norma dell'art.15, punto 6, dello Statuto Nazionale, convoca il Congresso Nazionale in seduta straordinaria per il giorno 17 novembre 2016 alle ore 5,00 in prima convocazione e il giorno 18 novembre 2016 alle ore 9,30 in seconda convocazione presso le Scuole Centrali Antincendio Capannelle di Roma con il seguente o.d.g.:

- Adeguamento statutario agli artt. 2 e 38 dello Statuto Nazionale avanzate dall'Agenzia Regionale delle Entrate del Lazio ai fini dell'iscrizione del Sodalizio all'albo nazionale delle ONLUS.

I delegati aventi diritto al voto sono quelli eletti nelle assemblee congressuali provinciali per la partecipazione al VII Congresso Nazionale, nonché i componenti dell'assemblea dei soci del previgente Statuto Nazionale, se non delegati.

Roma, 05/10/2016



*Da: Pensieri
celati nel tempo,
oggi alla riscossa*



ALLA NOBILE FIGURA DEL **VIGILE DEL FUOCO**

Tu, o vigile del Fuoco
sei l'anima del mondo,
l'essenza della vita.

Pur nella consapevolezza
del tuo difficile ruolo,
non ti inebrii di orgoglio,
non sussulti di gioia,
non ti esalti per le tue gesta.

Il tuo cuore è nobile ricco di umiltà, aperto
alle traversie umane, in continua
ricerca della soluzione dei problemi.

Tu, semplice, ma grande Uomo
sei propulsore, estensore di virtù, di valori,
che non devono mai scemare.

Nelle tue problematiche attività
ed operatività diurne e notturne,
il tuo corpo, la tua mente
sono in connubio perfetto
per la completezza del tuo operato.

Al suono della fatidica campana,
il cuore mentre sobbalza per qualche attimo,
con immediatezza ti precipiti,
corri per svolgere appieno le tue funzioni.

Sei incurante del pericolo da affrontare:
vite umane da soccorrere,
fuoco, acqua, terremoti,
dissesti idrogeologici e quant'altro.

Con ruoli e modalità diverse,
sei sempre in prima linea, pronto a lottare.
Il tuo motto è: "Salvare, salvare, salvare,"
fino all'ultimo anelito di vita.

Anche gli animali,
nei momenti cruciali di difficoltà
dipendono da te, credono in te.

Sei per ogni essere vivente
un emblema reale,
una lunga mano sempre protesa,
una vera ancora di salvezza.

Tu, Vigile del Fuoco
sei da tutti i comuni mortali
amato, a volte invidiato,
ma sempre caro.

Con l'appellativo "Caro"
si intende agglomerare
l'intero Corpo nazionale
che degnamente rappresenti.

Io, umile spettatrice,
modesto membro non attivo, ma integrato
da anni in questa "Grande Famiglia"
mi sento personalmente coinvolta.

Rievoco spesso con gli occhi della mente
gli attimi emozionanti,
i pensieri assillanti per l'altrui pericolo
o per il mio amato partner
al suono incalzante della sirena,
ai mezzi "Rossi" visualizzati
in strada come saette.

Nobile Vigile del Fuoco,
per me, ma, mio avviso, per tutti
non sei un sognatore,
ma vivi nello spirito del sognatore.

Tu, infatti, giorno dopo giorno
miri a rendere il mondo migliore,
più sereno, più felice, più sicuro
con il tuo valido apporto.

In te è vivo e senza tregua
il desiderio di trasmissione
e focalizzazione ad adulti e bambini
delle norme idonee da osservare.

Come tuo impegno nel sociale
ti imponi l'obiettivo prioritario
di infondere ed inculcare
la mitica e famigerata sicurezza.

Buon lavoro, Vigile del Fuoco!
Tu sei stato, sei e sarai per tutti
un "Unico vero Mito, un Eroe".

Io pregherò Santa Barbara,
affinchè guidi sempre i tuoi passi
ed illumini di viva luce il tuo cammino.

Benevento, lì 1 maggio 2016

Dott. Prof. LINA SCARINZI VARRICCHIO

Gruppo Merlo



Avanguardia tecnologica

La nostra storia si racconta
con i risultati dal 1964



MERLO

ADVANCED TECHNOLOGY.
www.merlo.com

Da sempre il marchio Merlo è sinonimo di tecnologia avanzata nel campo dei sollevatori telescopici e la nostra storia, fin dal 1964, è contraddistinta da un'esperienza fatta di tenacia e passione. Sviluppare progetti complessi dall'idea al risultato, dalla progettazione alla vendita, significa proporre soluzioni innovative, anticipatrici delle esigenze e dei possibili orientamenti dei mercati più competitivi. Il risultato del nostro impegno sono telescopici compatti e maneggevoli con performance operative, comfort, efficienza e sicurezza senza eguali.





Tecnologia e innovazione al servizio del Paese

Leonardo-Finmeccanica da oltre 60 anni rappresenta l'eccellenza tecnologica italiana nel mondo. Tra i leader globali nei settori in cui opera e campione dell'industria italiana nella ricerca e nello sviluppo delle più avanzate tecnologie.

Molte aree di competenza, un solo obiettivo: costruire un futuro più sicuro.